

Les Laures

COMUNE DI **BRISOGNE**



TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE DEL COMUNE DI BRISOGNE

n. 11 • aprile 1994

Les Laures

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE n°6/91
del 08-07-1991

Direttore responsabile: Gianni Rigo

COMITATO DI REDAZIONE

Guido Zanardi - coordinatore della redazione

Piero Zulian

Walter Bionaz

Dimitri Démé

Arnaldo Gontier

Simonetta De Leo

Christian Fiou

Hanno collaborato a questo numero i dipendenti e gli amministratori comunali, le insegnanti, le associazioni del paese, il parroco don Granelli, Alessia Démé.

Publicato a cura dell'amministrazione comunale di Brissogne (Fraz. capoluogo).

Le foto sono di coloro che collaborano al giornale sono.

Le foto si restituiscono su richiesta, gli scritti e gli articoli invece, anche se non pubblicati non si restituiscono. Si consiglia pertanto di inviare gli articoli in fotocopia o via fax.

Stampa: Tipografia Valdostana Aosta •
0165 / 239559

Stampato su carta ecologica

NUOVI ORARI UFFICI COMUNALI

Lunedì	8.00/12.00	14.00/17.00
Martedì	8.00/12.00	14.00/17.00
Mercoledì	8.00/12.00	14.00/17.00
Giovedì	8.00/12.00	14.00/17.00
Venerdì	8.00/14.00	

L'ambulatorio medico (Fraz. Moulin presso le scuole) è aperto il secondo e il quarto mercoledì di ogni mese dalle ore 11,30 in poi.

Il tecnico comunale riceve il lunedì e il mercoledì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00

IL SINDACO RICEVE (preferibilmente per appuntamento) NEI GIORNI:

LUNEDI' dalle ore 10,00 alle ore 12,00
dalle ore 15,00 alle ore 17,00

MERCOLEDI' dalle ore 15,30 alle ore 17,00

Telefono comune: 76.22.24 - 76. 26.34
fax 76.26.38
scuole: 76.20.01

In copertina: fiori dei nostri monti (Orietta Bononcini)

Il presente numero è stato pubblicato in 500 copie distribuite gratuitamente a tutti i capi famiglia di Brissogne. Chi non l'avesse ricevuto può farne richiesta agli impiegati comunali in orario di ufficio.

RICETTIVITÀ DI BRISSOGNE

BAR-RISTORANTE LES LAURES - Fraz. Grand Brissogne • Tel. 76.22.53 – 130 coperti chiuso martedì

CANTINA GRIMOD - Fraz. Grand Brissogne • Tel. 76.22.32 – 25 coperti chiuso lunedì

RISTORANTE IL CANTUCCIO - Fraz. Etabloz • Tel. 76.22.10 – 30 coperti chiuso mercoledì

OSTERIA DEI GIARDINI - Fraz. Neyran • Tel. 76.22.46 – chiuso martedì

BAR-RISTORANTE-PIZZERIA DU WINDSURF - Loc. Les Iles • Tel. 76.26.10 – 160 coperti chiuso lunedì

LA MAISON DE GRAN DOUN - TURISMO RURALE - Fraz. Etabloz • Tel. 76.23.24

SOMMARIO

n. 11 - aprile 1994 (chiuso il 31 marzo 1994)

Notizie utili	Il di copertina	Continua la nostra esplorazione dei villaggi e delle frazioni di Brissogne. In scena questo numero la località di Fassoulaz. Il servizio è di Orietta Bononcini.
Infocomune	pag. 2	
Editoriale	pag. 3	
Elezioni politiche 1994	pag. 4	<i>Sport e non solo</i> pag. 19 La mitica Pro-loco di Brissogne ha organizzato una riuscitissima gara di sci in quel di Rhêmes Notre Dame. Sport e divertimento per i numerosi partecipanti.
Album	pag. 5	
Cronache dal consiglio comunale	pag. 6	<i>Viaggio nella solidarietà</i> pag. 24 Seconda parte dell'articolo di Serena Del Vecchio. Considerazioni sulla vita all'interno del carcere.
Dalla stanza dei bottoni	pag. 7	
Bilancio comunale e relazione programmatica	pag. 8	<i>Allevamento: una mano alla montagna</i> pag. 26 Alcune considerazioni su agricoltura e utilizzi alternativi nell'articolo di Christian.
Una sintesi del bilancio di previsione del 1994 e della relazione programmatica.		
Apicoltura	pag. 10	<i>Il riciclaggio</i> pag. 29 Sempre molto puntuale Piero con questi articoli di attualità.
L'arte dell'apicoltura è tradizione antica anche in Valle d'Aosta. Piero traccia un profilo di questo mestiere		
Il corso di nuoto	pag. 12	<i>Pensieri e parole</i> pag. 30
I bambini della scuola materna stanno diventando pro- vetti nuotatori. Le insegnanti ci illustrano questa esperienza.		<i>Torneo di belote</i> pag. 31
Carnevale	pag. 13	<i>Pentagramma</i> pag. 32 Ancora un appuntamento con la musica classica di Walter.
Dimitri ricorda ancora una volta il carnevale, festa tradizionale che ci porta un anticipo di primavera.		
Dossier frazioni	pag. 15	<i>Kronos</i> III di copertina

LA RAISON DES AUTRES

Nel giornale mettiamo a disposizione dei lettori alcune pagine che possono servire a coloro che intendono fare sapere le loro ragioni su qualsiasi tema purché ciò sia fatto civilmente e si tratti di argomentazioni di un qualche interesse generale e non siano invece solo fatti personali. Le persone che intendono partecipare devono far pervenire gli scritti (non più lunghi di una o due pagine dattiloscritte) in comune oppure presso uno dei membri del comitato di redazione entro 2 mesi dall'uscita del numero che è ora in distribuzione. Gli estensori degli scritti si assumono la responsabilità di quanto da loro prodotto in special modo per ciò che riguarda il coinvolgimento di altre persone. Il comitato di redazione si riserva di valutare se lo scritto osservi le caratteristiche di generalità e di correttezza di cui sopra.

Dans le journal nous mettons à la disposition des lecteurs quelques pages qui peuvent servir à tous ceux qui veulent faire connaître leur propre raison sur tout argument de façon civile et sur des thèmes d'intérêt général et non pas pour des faits personnels. Les personnes qui veulent participer peuvent faire parvenir leurs écrits à la Commune ou contacter directement les membres du Comité de rédaction dans deux mois successifs à la parution de ce numéro. Les "écrivains" ont naturellement la responsabilité de ce qu'ils écrivent. Le Comité de rédaction se réserve toute évaluation sur les écrits notamment en ce qui concerne la publication dans le journal.

INFO COMUNE

(Nel compilare le schede viene messa la massima cura però qualche errore o variazione di legge è sempre possibile. Si prega pertanto di verificare in comune l'esattezza di quanto scritto.)

ORDINANZA NR. 11/1994**IL SINDACO**

VISTO l'art. 832 e seguenti del codice civile

VISTO il T.U. delle leggi sanitarie

VISTO l'art. 1 lett. D) della Legge 03.05.1967, nr. 317.

VISTE le norme regionali per la tutela del paesaggio.

VISTO l'art. 38 - 2' comma - della legge 08.06.1990, nr. 142.

ORDINA

E' VIETATO lasciare introdurre o scorrazzare cani, gallinacci, o palmipedi vari su proprietà' altrui dal 01.04.1994 al 31.10.1994 di ogni anno. **è, pertanto, fatto obbligo a tutti i detentori dei cani o animali da cortile di tenerli custoditi od in recinti chiusi, onde impedire che gli stessi arrecano danni a proprietà di terzi.**

E' VIETATO il passaggio attraverso fondi altrui, non muniti di recinto o di ripari di cui all'art. 637 del Codice penale. In particolare è vietata la raccolta di insalata prativa (cicoria) o di altre erbe nelle proprietà private, salvo autorizzazione del proprietario.

È ALTRESI' FATTO OBBLIGO a chiunque di rispettare scrupolosamente la proprietà astenendosi dall'ingresso in fondi coltivati o recintati nonché' dal compimenti di atti idonei a danneggiare le culture e la proprietà altrui, pubblica o privata. È infine assolutamente vietato abbandonare sul territorio comunale rifiuti, residui di merende all'aperto o altro.

È vietato depositare qualsiasi

tipo di rifiuto se non nelle aree a ciò appositamente destinate.

SONO VIETATI:

- Lo scolo di acque di irrigazione sulle strade e sui piazzali comunali e vicinali.
- Il transito di mezzi cingolati sulle strade comunali e vicinali.
- I depositi e gli ingombri sulle strade comunali e vicinali e su ogni altro spazio pubblico.
- Lo strascico di legname e di ogni altro materiale sulle strade comunali e vicinali.
- L'accensione di fuochi a distanza inferiore a metri 100 dagli abitati, dai boschi, dai depositi di materiale, ovvero comunque senza la necessaria assistenza da parte dei responsabili.

E' VIETATO il pascolo, sia su proprietà comunali o di uso pubblico in assenza della prescritta autorizzazione.

**LA PRESENTE
ORDINANZA È
IMMEDIATAMENTE**

ESECUTIVA,

coloro che non osserveranno le presenti disposizioni come pure coloro che violano le norme del regolamento concernente l'utilizzo dell'acqua potabile o le norme del regolamento per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti solidi urbani, compreso il deposito dei sacchi di immondizia nei luoghi, giorni ed ore vietati, **SARANNO PASSIBILI DI UNA AMMENDA** che sarà notificata dal Messo comunale, fatto salvo, in ogni caso l'eventuale obbligo di ripristino delle opere danneggiate..

In caso di recidiva si applicheranno le aggravanti previste dalla normativa vigente.

LA GUARDIA COMUNALE E LE GUARDIE ECOLOGICHE COMUNALI SONO INCARICATE DELL'OSSERVANZA E DELL'ESECUZIONE DELLA PRESENTE ORDINANZA.

Brissogne il 31 marzo 1994

IL SINDACO

BIONAZ geom. PIERO

EDITORIALE:

PORCA MISERIA

Un editoriale che venga scritto subito dopo le elezioni, è abbastanza naturale che parli di politica. Se le elezioni in questione sono quelle che traghettano dalla prima alla seconda repubblica il taglio è ancora più giustificato. Se poi il risultato è stato di quella portata, per chi come me è sempre stato progressista allora mi perdonerete anche il titolo dell'editoriale. Ma non voglio parlare dei mali storici della sinistra italiana, piangermi addosso a una sconfitta non annunciata. Visto che il giornale è diretto alla gente e la gente non sempre la pensa come me (per fortuna direi), vorrei fare delle considerazioni più generali su come siamo passati da un sistema che resisteva da più di quarant'anni ad un altro sistema che perlomeno ha il pregio della semplificazione.

E mi viene quasi da ridere quando penso che la sinistra ci ha messo quarant'anni per arrivare al 30% e il «Berlusca» in due mesi ti ha fatto questo po' po' di casino, arrivando la dove noi non abbiamo mai posato piede.

E l'ha fatto molto intelligentemente, dosando sapientemente slogan (o spot) facili da capire, presenze televisive costruite con cura, quel pizzico di demagogia - ricordate la promessa della riduzione delle tasse o del milione di nuovi posti di lavoro - che in questi casi serve sempre.

Credo che il senso della campagna elettorale appena trascorsa sia tutta qua; sono anni che sostengo che non servono i grandi programmi (terribili quelli della sinistra), sono solo fumo negli occhi, non li legge nessuno, nemmeno noi. Bastano invece poche parole e un po' di voglia di fare.

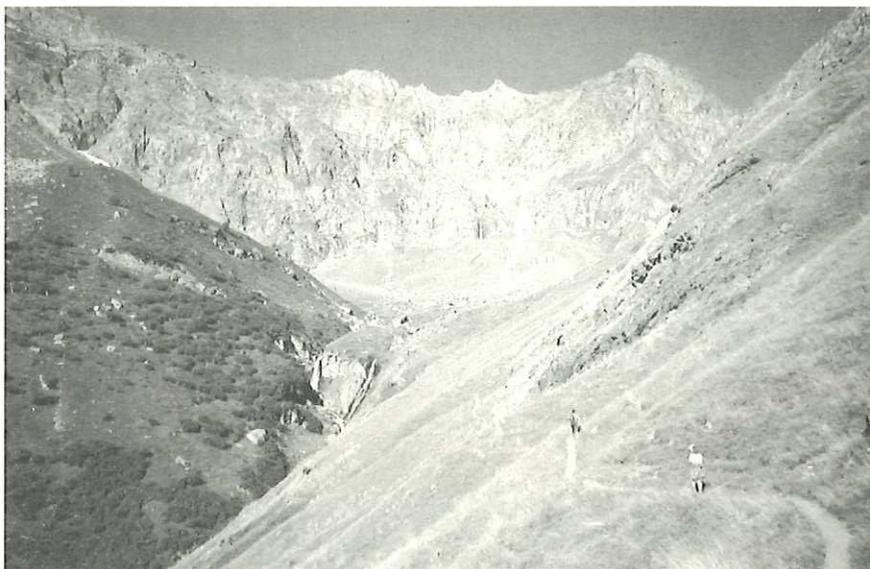
Questo è il messaggio che ha lanciato Berlusconi e la gente gli ha creduto.

Non credo nemmeno che chi ha votato per quella che credo sia una proposta irrealizzabile non abbia capito nulla, semplicemente credo che costoro abbiano voluto, ancora una volta, dare un'apertura di credito a chi prometteva un nuovo miracolo italiano.

Del resto tra chi promette lacrime e sudore e chi invece la rinascita dell'Italia è piuttosto facile scegliere. Molto meglio l'aliquota fissa dell'Irpef al 30% che la tassazione dei BOT, più rassicurante il milione di nuovi posti di lavoro che la fuoriuscita dell'Italia dalla Nato.

E poi la sinistra è poco credibile quando lancia i suoi messaggi. Non mi interessa se Occhetto ottiene l'investimento della «city» di Londra, se il più autorevole quotidiano economico italiano definisce il programma dei progressisti il migliore.

Non mi appassiona, come non mi ha appassionato in queste elezioni valdostane che si privilegiasse ad ogni costo una intesa a sinistra, con quei brandelli di sinistra rissosa, verdi, rifondazione, ex o post socialisti, rete e qualcun altro. Avrei privilegia-



to alleanze diverse ma tant'è è facile parlare sempre dopo.

Se mi passate un paragone irriverente ho come l'impressione che la sinistra sia come un bel cane lupo chiuso dietro un cancello. Ammirato da chi passa per strada, spaventa coloro che non lo conoscono ma quando vedono che è ben chiuso allora nessuno se ne preoccupa più; basta non avvicinarsi troppo. E lui continua inutilmente ad abbaiare e l'unica cosa che riesce a provocare è un senso di fastidio e di noia.

E quando qualcuno gli dà da mangiare ecco che diventa mansueto. La parola che si è sentita molto in questi giorni è infatti «consociativismo»; per fortuna questo sistema ne impedisce l'applicazione e, stando alle prime dichiarazioni dei vari leaders, anche i vincitori non intendono proseguire con questo sistema, che ha provocato nel sottoscritto più di un imbarazzo.

Come non provare imbarazzo infatti di fronte al più grande partito di opposizione che tranquillamente presiedeva organismi che in qualsiasi altra democrazia compiuta non si sarebbero mai sognati di avere. La presidenza della Camera, terza carica dello Stato, la presidenza di numerose commissioni, tra cui quella antimafia, o di istituti ed enti di notevole peso politico e economico.

Tutto finito. Provo un senso di sollievo a questa possibilità; l'opposizione che fa, realmente, il suo mestiere, e cioè opporsi a quelle misure che saranno ritenute inique, dal nostro punto di vista naturalmente. E tempo per riorganizzarsi, per prepararsi a diventare quella vera grande sinistra (ammesso che il termine abbia ancora un senso compiuto) di stampo europeo.

Un'ultima cosa; dicevo nell'editoriale precedente di andare serenamente a votare senza preoccuparsi troppo della destra, della sinistra, del centro, della lega.

Così riaffermo ora che io non ho paura di chi ci governerà; non mi fascio la testa prima di averla rotta. Del resto noi siamo abituati a perdere, a prendere delle legnate pazzesche quindi una in più o in meno non fa molto male. Non riparerò all'estero per così poco.

Guido

ELEZIONI: Speciale seconda Repubblica

di G. Z.

Elezioni molto importanti quelle del 27 e 28 marzo 1994. Si sono dette e scritte molte cose a proposito di queste elezioni, molte promesse sono state fatte.

Ma vediamo come sono andate in Valle d'Aosta nel

schieramenti che non sono mai uguali da un'elezione all'altra possiamo abbozzare sicuramente che il dato che comunque emerge è che in Valle si è preferita la continuità invece che la novità. Caveri è andato alla grande, Dujany ce l'ha fatta anche se con meno margine (anche per via della presenza

ALBUM: l'archivio fotografico di «Les Laures»



Una foto della scuola durante il regime (1926)



Alcune donne intorno al 1917

CRONACHE DAL CONSIGLIO COMUNALE

a cura della REDAZIONE.

L'anno nuovo inizia con 3 consigli comunali. Il primo, datato 11 gennaio 1994 aveva 5 punti all'ordine del giorno;

- 1) Ratifica deliberazione G.C. N. 168 del 29.11.1993 «Variazione al bilancio 1993».
- 2) Esame richiesta consorzio «Rhu D'houna» per posa tubi con attraversamento strade comunali.
- 3) Esame richiesta F.lli Démé per spostamento strada vicinale.
- 4) Formulazione osservazioni in merito al Piano Territoriale Paesistico (rinviato per proroga dei termini per le osservazioni stesse).
- 5) Partecipazione alla vendita all'incanto di immobili in loc. Bondina.

Il secondo consiglio comu-

nale è del 4 febbraio e porta 4 punti all'ordine del giorno:

- 1) Modifica termine previsto dalla deliberazione consiliare N. 76 del 16.12.1991 per la riconsegna dell'area sistemata a seguito di estrazione di materiale inerte in loc. Les Iles (da tre a cinque anni)
- 2) Proroga concessione in godimento temporaneo terreno da destinare ad impianto di lavorazione inerte (la cava di Henriet Germano).
- 3) Autorizzazione alla sopraelevazione di un muro di cinta di proprietà comunale.
- 4) Surrogazione assessore comunale dimissionario (Ass. Dimissionario: Marcoz Leandro; Nuovo assessore: Marcoz Sergio).

Il terzo ed ultimo consiglio di questa cronaca è del 25

febbraio

- 1) Approvazione bilancio di previsione annuale, triennale e relazione previsionale e programmatica 1994 (vedere Obiettivo più avanti).
- 2) Nomina revisore dei conti consuntivi anni 1994-95-96 (Dott. Ronchail).
- 3) Rettifica deliberazione consiliare N. 6 del 4.2.1994 «Modifica termine previsto dalla deliberazione consiliare N. 76 del 16.12.1991 per la riconsegna dell'area sistemata a seguito di estrazione di materiale inerte in loc. Les Iles».
- 4) Acquisto terreno sito in comune di Brissogne di proprietà della Signora Bionaz Charlotte Estelle (a Neyran per costruire un piazzale).

E' tutto per questo trimestre.

DALLA STANZA DEI BOTTONI

di G. Z.

SOTTO ESAME LE PRIME DELIBERAZIONI DI GIUNTA DELL'ANNO.

- 1) Conferimento incarico all'architetto Tonino di Aosta per predisposizione osservazioni al Piano Territoriale Paesistico.
- 2) Designazione componenti del Comune nella Commissione Provinciale di cui all'art. 4 L. 112/91. Norme in materia di commercio su area pubblica.
- 3) Verifica regolare tenuta schedario elettorale.
- 4) Riparto spese per il funzionamento del Consorzio tecnico. Anno 1993.
- 5) Assistenza tecnica fotocopiatore Canon Np 210, fax Canon 250, fotocopiatore Ricoh FT 5520 e macchina per scrivere elettronica Facit.
- 6) Redazione notiziario locale.
- 7) Autorizzazione all'esecuzione al lavoro straordinario per elezioni politiche 27/28 marzo 94.
- 8) Impegno di spesa per somme dovute in base a legge, contratti o altro titolo.
- 9) Individuazione delle ditte abituali fornitrici ed impegni di spesa per la gestione dei servizi in economia.
- 10) Autorizzazione ai dipendenti comunali ad utilizzare il proprio mezzo. Anno 1994.
- 11) Assistenza domiciliare. Autorizzazione alla collaboratrice familiare ad utilizzare il proprio mezzo. Anno 1994.
- 12) Accatastamento immobili di proprietà comunale. Conferimento incarico (Geom. Repele Giorgio).
- 13) Riparto spese per il funzionamento del Consorzio Contabile. Anno 1994.
- 14) Assistenza e manutenzione software con decorrenza 01.01.1994 - 31.12.1994. Trattativa privata con la ditta Sintecop.
- 15) Acquisto attrezzature hardware e software. trattativa privata con la ditta Executive computer.
- 16) Contratto ordinaria manutenzione e assistenza impianto riscaldamento. Tdr di Agostino.
- 17) Autorizzazione al tecnico comunale Geom. Cortese Gianni a partecipare ad un seminario sui contratti pubblici e nuova legge quadro.
- 18) Esame richiesta consorzio «Ru D'Houana» per posa tubi con attraversamento strade comunali.
- 19) Esame richiesta F.lli Démé per spostamento strada vicinale.
- 20) Permessi per funzioni pubbliche elettive. Legge 27.12.1985 N. 816.
- 21) Esame ed approvazione relazione previsionale e programmatica e bozza di bilancio pluriennale.
- 22) Liquidazione fatture per manutenzione straordinaria automezzo addetto alla viabilità e sgombero neve.
- 23) Delimitazione ripartizione ed assegnazione spazi per affissione propaganda elezione Camera dei Deputati.
- 24) Delimitazione ripartizione ed assegnazione spazi per affissione propaganda elezione Camera dei Deputati.
- 25) Delimitazione ripartizione ed assegnazione spazi per affissione propaganda elezione Senato.
- 26) Assegnazione spazi per coloro che non partecipano direttamente (Camera).
- 27) Assegnazione spazi per coloro che non partecipano direttamente (Senato).
- 28) Imposta comunale sugli immobili (I.C.I.). Determinazione aliquota anno 1994.
- 29) Autorizzazione alla sopraelevazione di un muro di cinta di proprietà comunale (Démé Gilberto).
- 30) Integrazione fornitori comunali.
- 31) Integrazione impegno di spesa.
- 32) Liquidazione competenze professionali. Studio tecnico agrario Cerise/Pasquettaz.
- 33) Servizio assistenza anziani e bisognosi. Acquisto sollevatore.
- 34) Albo dei beneficiari di provvidenze economiche erogate nell'esercizio '93. Approvazione.
- 35) Determinazione quote di contribuzione per fornitura pasti caldi. Anno 1994.
- 36) Fornitura energia elettrica municipio.
- 37) Liquidazione stato finale ditta Grappein Dolando per lavori ampliamento impianto pubblica illuminazione.
- 38) Destinazione fondi B.I.M.
- 39) Sostituzione elaboratore per uffici comunali. Deliberazione a contrattare.

Per questo trimestre è tutto. Arrivederci al prossimo numero.

OBIETTIVO

di G. Z.

IL BILANCIO COMUNALE

Il bilancio comunale è lo strumento con il quale il comune può programmare la sua attività per l'anno in corso. La legge prescrive che il bilancio venga appro-

vato entro determinati tempi assieme alla relazione programmatica.

Per il 1994 il bilancio comunale di previsione è così dettagliato (voci principali):

Denominazione	ENTRATE	Lire
TITOLO I - Entrate tributarie		
Categoria I - Imposte		130.000.000
Categoria II - Tasse		23.200.000
Categoria III - Tributi speciali		5.020.000
	TOTALE TITOLO I →	158.220.000
TITOLO II - Entrate da contributi e trasferimenti correnti		
Categoria I - Trasferimenti statali		65.664.000
Categoria II - Trasferimenti dalla regione		506.379.000
Categoria III - Trasferimenti da altri Enti		57.100.000
	TOTALE TITOLO II →	629.143.000
TITOLO III - Entrate extra-tributarie		
Categoria I - Proventi servizi pubblici resi dall'ente		57.000.000
Categoria II - Proventi dei beni dell'ente		35.000.000
Categoria III - Interessi e anticipazioni sui crediti		50.000.000
Categoria V - Concorsi rimborsi e recuperi		26.500.000
Categoria VI - Poste correttive e compensative delle spese		10.000
	TOTALE TITOLO III →	168.510.000
TITOLO IV - Entrate per alienazione e ammortamento beni patrimoniali		
Categoria I - Alienazione e ammortamento beni patrimoniali		1.039.973.642
Categoria II - Trasferimenti di capitali		5.274.460.000
Categoria III - Riscossione di crediti		50.000.000
	TOTALE TITOLO IV →	6.364.433.642
TITOLO V - Entrate derivanti da accensioni di prestiti		0
	TOTALE TITOLO V →	0
TITOLO VI - Partite di giro		180.100.000
	TOTALE TITOLO VI →	180.100.000
	TOTALE GENERALE ENTRATA	7.500.406.642

Denominazione	SPESA	Lire
TITOLO I - Spese correnti		
Sezione I - Amministrazione generale		396.645.000
Sezione II - Giustizia		300.000
Sezione III - Sicurezza pubblica e difesa		1.500.000
Sezione IV - Istruzione e cultura		161.100.000
Sezione VI - Azioni ed interventi nel campo sociale		130.223.000
Sezione VII - Trasporti e comunicazioni		155.600.000
Sezione VIII - Azioni e interventi nel campo economico		1.000.000
Sezione IX - Oneri non ripartibili		33.183.642
	TOTALE TITOLO I →	879.551.642

TITOLO II - Spese in conto capitale

Sezione I - Amministrazione generale	3.935.000.000
Sezione III - Sicurezza pubblica e difesa	5.000.000
Sezione IV - Istruzione e cultura	80.000.000
Sezione VI - Azioni ed interventi nel campo del sociale	278.000.000
Sezione VII - Trasporti e comunicazioni	2.085.835.000
Sezione VIII - Azioni e interventi nel campo economico	3.000.000
TOTALE TITOLO II →	6.386.835.000

TITOLO III - Spese per rimborso prestiti

Categoria I - Rimborso di anticipazioni di cassa	0
Categoria II - Altri rimborsi di prestiti	53.920.000
TOTALE TITOLO III →	53.920.000

TITOLO IV - Spese per partite di giro

TOTALE TITOLO IV →	180.100.000
---------------------------	--------------------

RIEPILOGO GENERALE

TOTALE TITOLI I - II - III ENTRATA	955.873.000
TOTALE TITOLO I - SPESA	879.551.642
TOTALE TITOLO III - SPESA	53.920.000
AVANZO ECONOMICO 1994 DA APPLICARE AL TITOLO II - ENTRATA	22.401.358

Come si vede, sia pur nella difficoltà di lettura delle cifre, il bilancio è piuttosto ricco. Forse è più interessante dare una lettura della relazione programmatica (solo voci principali) che sono poi le opere che si intenderebbero realizzare o iniziare nel 1994.

CATEGORIA E LOCALIZZAZIONE DELLE OPERE	IMPORTO
Strade e parcheggi ed altre strutture di trasporto	
Asfaltature strade comunali varie	300.000.000
Costruzione strada interna Fassoulaz	170.000.000
Costruzione strada intercomunale Fauve	600.000.000
Costruzione strada intercomunale Ayettes-Chaney	732.000.000
Progettazioni diverse per strade comunali	100.000.000
Reti fognarie interne	
Costruzione fognatura Grand Brissogne-Prima	100.000.000
Cimiteri	
Sistemazione entrata cimitero	50.000.000
Strutture per l'istruzione	
Ammodernamento locali scolastici	65.000.000
Istituzioni culturali ricreative e sportive	
Ristrutturazione centro culturale (Pacou)	1.000.000.000
Ristrutturazione fabbricati comunali	700.000.000
Municipi	
Pagamento parcelle progettazione municipio	70.000.000
Strutture a finalità economiche	
Acquisto terreni da destinare a strutture economiche	1.335.000.000
Bonifica terreni comunali	200.000.000
Ristrutturazione alpeggio Laures	500.000.000
Ristrutturazione alpeggio Gramonenche	100.000.000

Un'ultima cosa prima di chiudere. Due sono le grosse entrate previste su cui abbiamo lavorato e sono la bonifica dei campi di giochi tradizionali (vicino alle carceri) che ci dovrebbero introitare circa £. 1.850.000.000 (di cui 1.300.000.000) nel primo anno dall'inizio lavori) e la cessione dei terreni dello svincolo autostradale di cui parleremo più dettagliatamente nel prossimo numero del giornale visto che è quasi una storia infinita (presunzione di £. 3.000.000.000) più circa 800-900 milioni in rimborso (ex-Legge 27) per acquisto di terreni da parte del comune.

IL FASCINO DELL'APICOLTURA

di PIERO ZULIAN

*«Dal divoratore è uscito il cibo
e dal forte è uscita la dolcezza».*

*«Che cosa è più dolce del miele
e che cosa è più forte del leone?».*

Nel Vecchio Testamento (Giudici 14,19) viene illustrato l'incontro di Sansone con una belva feroce mentre si recava a Tamna per chiedere la mano di una filisteo: quand'ecco un giovane leone gli si fece incontro, ruggendo. Sansone ... senza avere nulla in mano, lo squartò come si squarta un capretto; ... ritornando dopo qualche tempo, per prenderla come sposa, ripassò a vedere i resti del leone. Trovò nel carcame (carcassa) del felino uno sciame di api e del miele, che prese in mano e mangiò per via

Un'altra leggenda (Questa tratta dalla mitologia Greca) racconta che: Apollo, passeggiando nella foresta, incontrò casualmente Cirene, ninfa di incantevole bellezza, della quale si innamorò. Dalla loro unione nacque Aristeo al quale la madre insegnò l'arte dell'apicoltura. Durante un viaggio Aristeo si invaghì di Euridice, moglie di Orfeo, la donna nel tentativo di sfuggire allo spasimante calpestò una serpe velenosa il cui morso le fu fatale. La rabbia e il deside-

rio di vendetta di Orfeo vennero scaricate sull'apiario di Aristeo che, su consiglio della madre, consultò l'indovino Proteo il quale gli suggerì «sacrifica quattro tori e quattro giovenche ad Euridice, dalle loro interiora in decomposizione usciranno dei nuovi sciame».

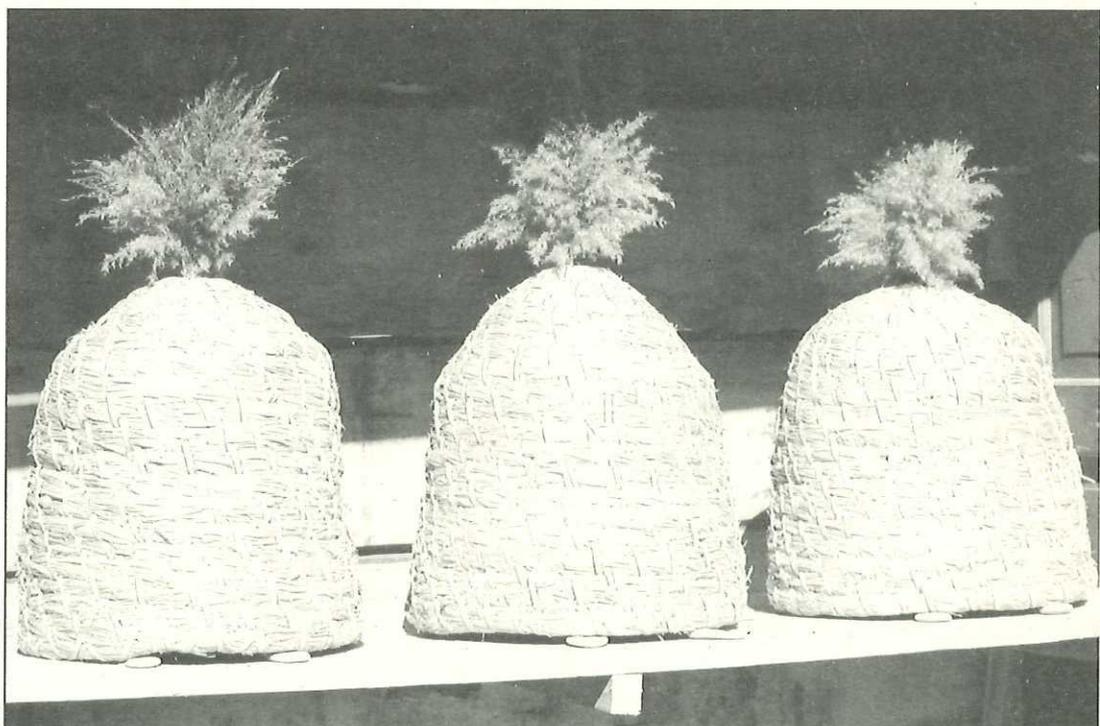
Esiste un legame molto stretto fra i due mammiferi citati nei racconti e l'apicoltura, basti pensare ai periodi della sciamatura in aprile-maggio e della smielatura che si effettua in agosto, mesi astrologicamente dominati dalle costellazioni del toro e del leone, evidentemente sia il riferimento religioso che quello mitologico non sono casuali ma fondati su di una buona conoscenza dello zodiaco.

Quanto scritto contribuisce sicuramente ad accrescere il fascino esercitato da questi insetti ma, indubbiamente, le api sono mol-

to interessanti anche dal punto di vista scientifico senza dover scomodare religione e mitologia.

La visita accurata di un alveare permette di scoprire la rigida e complessa struttura sociale che regola la vita di questi imenotteri, il cui sistema gerarchico, suddiviso in tre caste (regina, operaie, fuchi) ha rappresentato per lungo tempo il sistema ideale di monarchia. In realtà più che da una regina l'arnia è governata da una genitrice che, grazie ad alcuni feromoni, regola i rapporti relazionali all'interno del gruppo.

Le operaie (femmine sterili) hanno il delicato compito di svolgere tutte le attività necessarie quali: pulire gli alveoli, nutrire le larve, rifornire di polline, miele ed acqua l'alveare (ruolo delle api più adulte denominate bottinatrici), difendere la propria colonia, individuare i campi di raccolta (esploratrici), ma soprattutto quello di costruire i favi destinati



ad accogliere la covata e le riserve alimentari. Quest'ultima operazione è molto importante poiché, unitamente all'alimentazione ricevuta dalle larve, saranno proprio le dimensioni degli alveoli (cellette) a determinare la metamorfosi il cui ciclo terminerà con la nascita di: api operaie dopo 21 giorni, nuove regine dopo 16 giorni oppure fuchi dopo 24 giorni.

Unica funzione dei fuchi (maschi) è quella di accoppiarsi con la regina durante il volo nuziale, dopo di che vivono da parassiti per tutta la stagione estiva. Con l'approssimarsi dell'autunno la loro presenza, all'interno dell'ar-

nia, non viene più tollerata e vengono allontanati e condannati a morte, infatti non sono in grado di alimentarsi da soli ed essendo privi di pungiglione non riescono neppure a difendersi dagli attacchi delle operaie. Un'ulteriore curiosità sui fuchi è costituita dal fatto che nascono da uova vergini.

La regina è l'ape più longeva, può vivere anche quattro o cinque anni ed è riconoscibile per il suo addome allungato e per numerose altre differenze morfologiche che la caratterizzano. Se si considera l'attività frenetica di ovodepositrice, anche 2500 uova al giorno, si può affermare che conduce

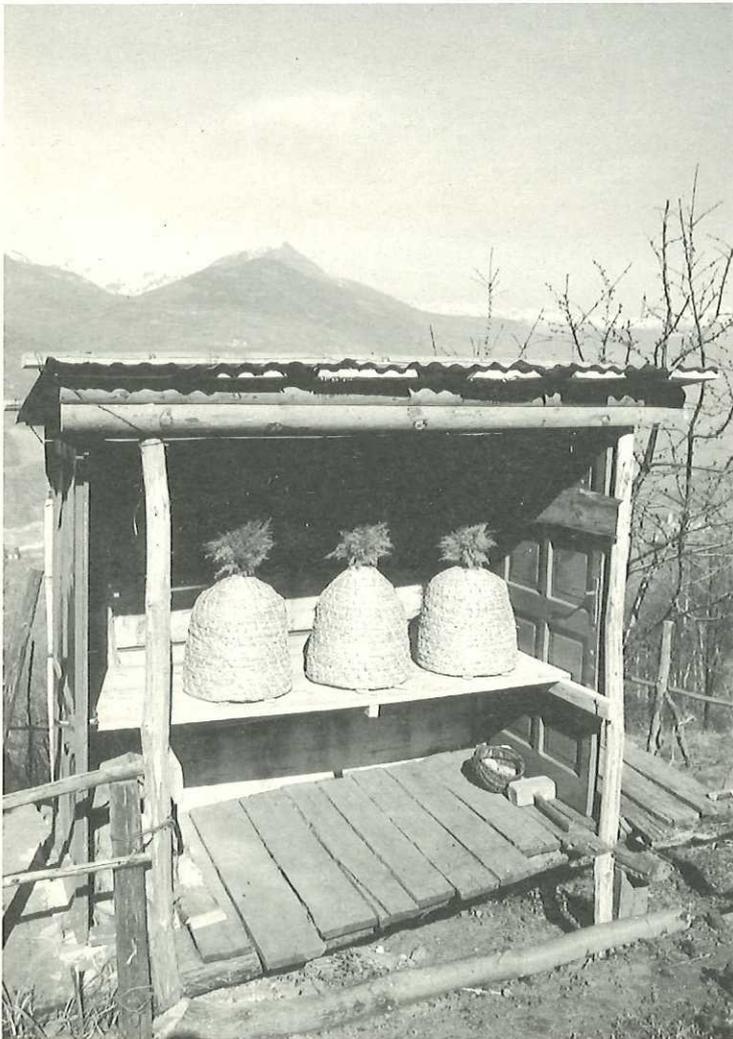
una vita tutt'altro che regale benché sia costantemente attorniata da una corte di api giovani che la nutrono esclusivamente con pappa reale.

L'allevamento delle api è antico quanto l'uomo, tuttavia l'apicoltura razionale (utilizzando cioè ar-

nie moderne) consente le operazioni previste per la raccolta del miele senza l'eliminazione fisica degli insetti. Questa tecnica appartiene alla «storia» recente e, benché siano sempre più rari, non mancano oggi apicoltori che usano ancora arnie «villiche» costituite da tronchi cavi o panieri di paglia capovolti.

Impossibile descrivere in poche righe la vita e il lavoro di questi imenotteri, pertanto concludo dicendo che fra gli elementi che la natura mette a disposizione dei fiori per la loro impollinazione, al primo posto vi è quella entomofila (operata dagli insetti) ed in particolare il merito spetta alle api che ricoprono ben il 75% di questo ruolo. L'attività integrata fra frutticoltura e apicoltura permette all'agricoltore di migliorare sia qualitativamente che quantitativamente la produzione con evidenti vantaggi economici. Non meno importante l'impollinazione delle specie vegetali su terreni incolti quali scarpate di strada o pendii in quanto il moltiplicarsi della vegetazione è un utile strumento di consolidamento del terreno.

Molto resta da dire su questi operosi animaletti e sulle qualità dei prodotti dell'alveare: polline, miele, propoli, cera, pappa reale e veleno sì anche il veleno perché le api hanno questo difetto e la loro puntura può essere pericolosa. Mi riservo la possibilità di riaprire il discorso in modo più dettagliato ed approfondito in un'altra occasione.



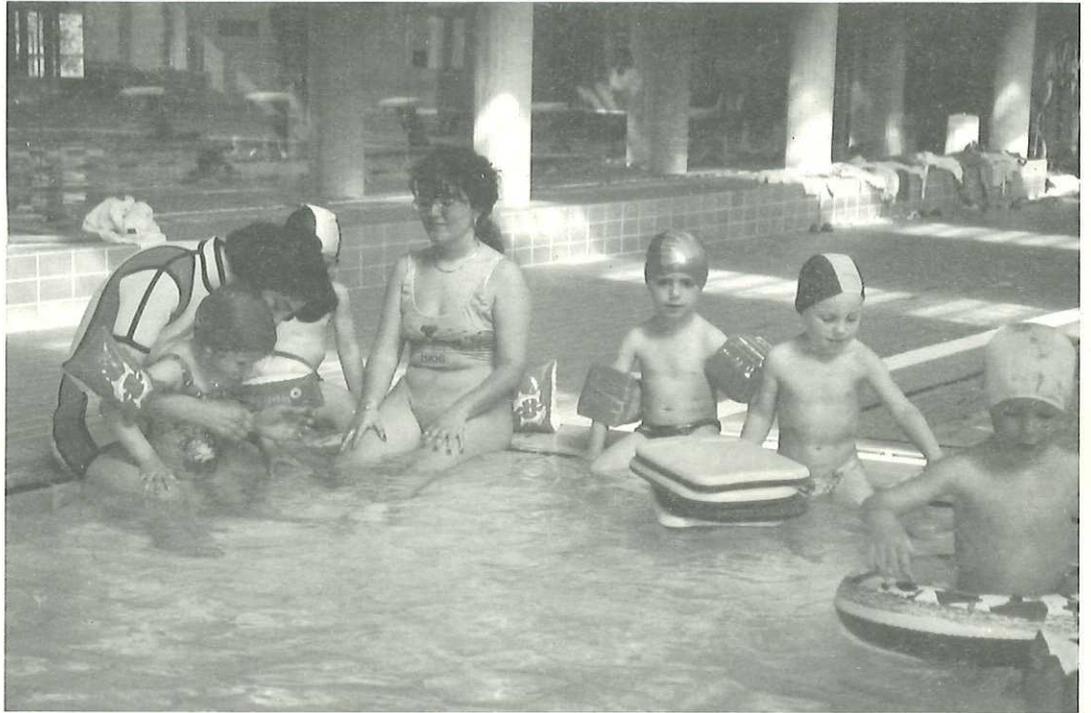
Nelle foto: alcune arnie

CORSO DI NUOTO

le INSEGNANTI DELLA SCUOLA MATERNA

Quest'anno i bambini della scuola materna di Brissogne partecipano ad un corso di nuoto presso la piscina comunale di Aosta.

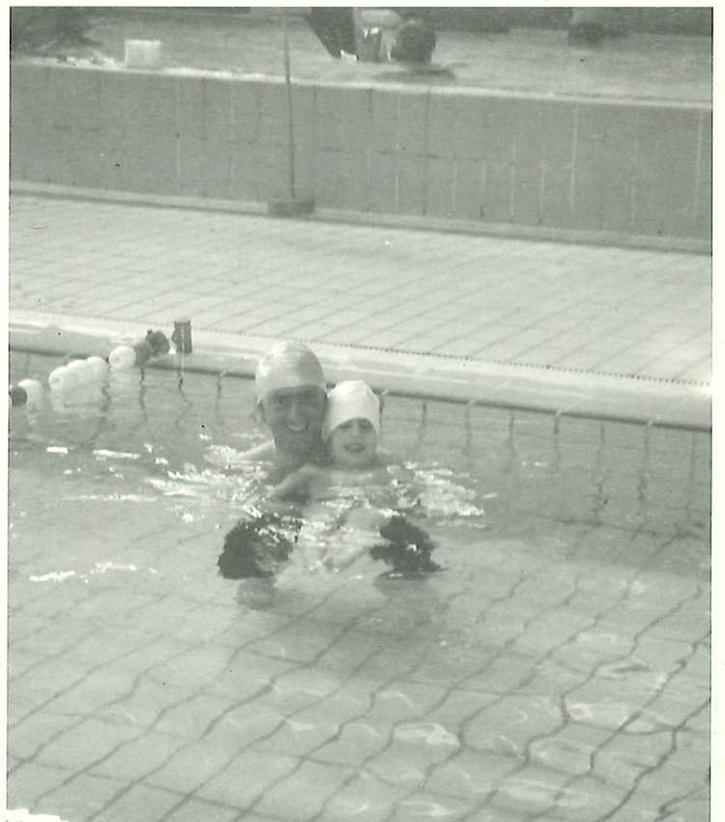
Tale iniziativa permette al bambino di vivere esperienze al di fuori del suo ambiente, di crearsi nuove amicizie e perché no... di diventare un esperto nuotatore...!



Stefano, Davide e Livio partono per la «lunga attraversata...!»



Noi «grandi» facciamo mille bollicine sott'acqua



Daniele e Donato a spasso se ne vanno...

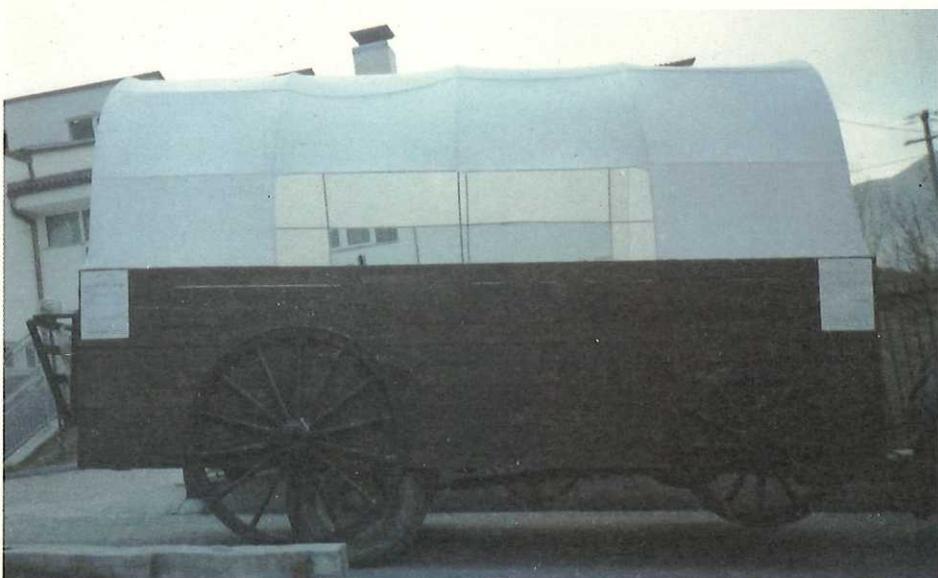
CARNEVALE DI BRISSOGNE '94

di DIMITRI DÉMÉ

IMMAGINI DI UNA FESTA

Eccomi qua, ancora una volta, a raccontare il carnevale di Brissogne. Un Carnevale giunto quest'anno alla sua ottava edizione e fatto, come sempre, di carri allegorici, di maschere, di risate, di allegria.

Dal numero 8 del nostro giornale hanno fatto la loro comparsa le pagine centrali a colori. Su di esse, di volta in volta, le foto pubblicate hanno davvero dato il meglio di loro. Paesaggi, persone, cose, tutte rigorosamente colorate, hanno



contribuito in maniera determinante ad arricchire il significato del nostro caro «Les Laures». Ed è per questo che quest'anno non narro la giornata carnevalesca come di consueto, ma preferisco far parlare le foto riguardanti il festoso evento. Il Comitato di Redazione, riunitosi come ogni qualvolta arriva il momento di preparare il giornale, ha pensato di dedicare buona parte dell'inserito centrale colorato al Carnevale. Una scelta questa che è ben comprensibile: i colori propri di un Carnevale, se raffigurati nella loro realtà, sono meglio di tante parole nere su sfondo bianco.

Le foto, scattate un po' da tutti e raccolte in grande quantità, sono accompagnate dall'immane didascalia. Colori, Commenti scherzosi, personaggi, carri e volti divertiti: l'allegria ha presentato il conto, pagato ben volentieri.

AH! Dimenticavo: il Carnevale si è svolto il 12 febbraio, patrocinato, come sempre, dalla Pro Loco, alla quale un ringraziamento è d'obbligo!

Nelle foto dall'alto in basso: il carro dell'ELIAPI molto ben riuscito, quello del CASTELLO e, in basso, quello dei PIONIERI



Un momento della sfilata al centro del paese



Uno struggente tango in palestra...



...e una nevicata fuori ordinanza!

DOSSIER FRAZIONI: FASSOULAZ

di ORIETTA BONONCINI- foto dell'autrice e di CHRISTIAN FIOU

FASSOULAZ

La posizione geografica, le caratteristiche umane e ambientali della frazione

L'abitato di Fassoulaz si situa alla quota di 750 metri s.l.m., a metà strada tra la frazione di Neyran e quella di Grand Brissogne, per raggiungerlo occorre fare una deviazione a sinistra, salendo lungo la strada regionale.

Le case che costituiscono Fassoulaz sono in tutto una decina: negli ultimi anni è stata costruita una sola nuova abitazione, mentre tra quelle già esistenti alcune sono state ristrutturare, altre risultano invece ancora abbastanza degradate.

Non esistono attività economiche praticate nel territorio della frazione, se non l'utilizzo limitato di prati lasciati a pascolo. Molti degli antichi pascoli, con l'abbandono della pratica agricola si sono gradatamente ritrasformati in bosco.

Infatti l'unica (ma da non sottovalutare) risorsa di Fassoulaz è costituita oggi dai boschi: composti nella parte a valle essenzialmente da latifoglie (tra cui spiccano i castagni un tempo importante fonte di nutrimento), nella parte a monte da conifere.

Questi boschi sono molto ricchi in specie vegetali (oltre al castagno vi si trovano betulle, frassini, rose canine, roverelle, larici, abeti,

ecc.). La fauna selvatica è presente anche se non consistente come un tempo.

Probabilmente chi si reca a Fassoulaz, magari fuggendo da Aosta, ama la natura e la sensazione di pace che emana da questi magnifici boschi.

Origini e storia recente del villaggio di Fassoulaz

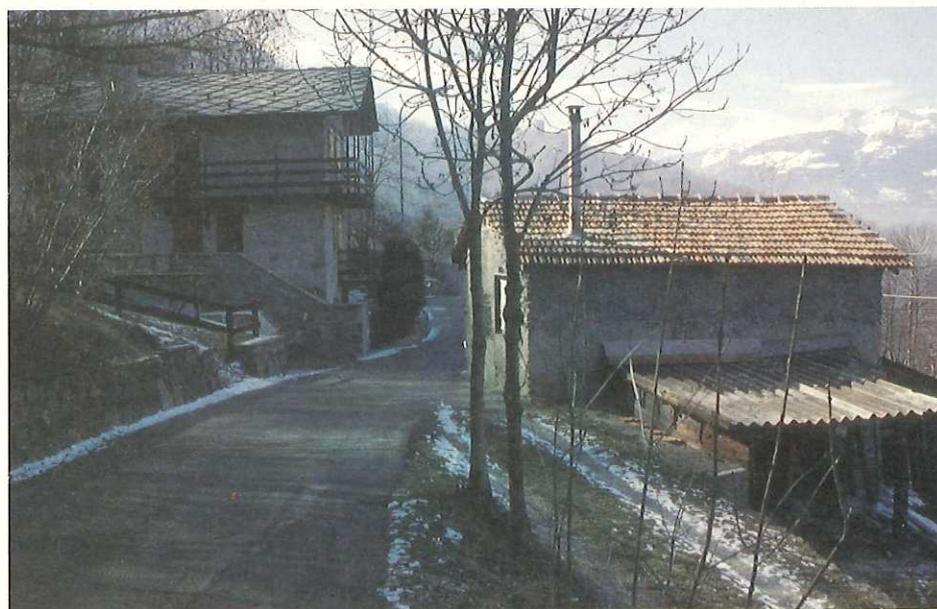
Il luogo dove sorge questo villag-

gio è risultato ideale nei secoli all'insediamento umano per la ricchezza di acque, la presenza di terreni fertili e del bosco (dunque di legno e di selvaggina); questi sono tutti fattori che da sempre hanno portato l'uomo a creare dei centri abitati stabili.

Della sua presenza si ritrovano tracce già in documenti della fine del XV secolo, in cui si nomina una certa Casaria Fassoula (o Fassola).



Uno scorcio dell'entrata del paese



Altra vista del paese

*La Cappella di Fassoulaz
negli anni '60*

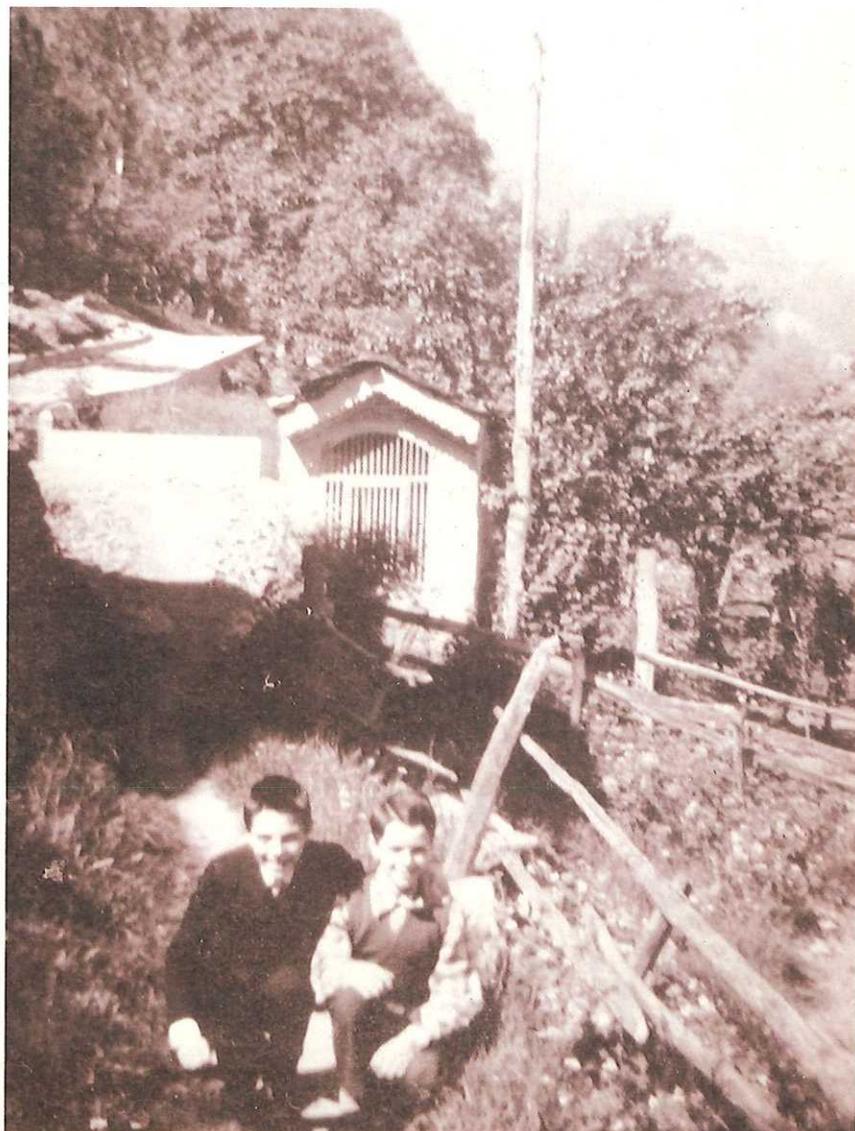
Fino agli anni '50-'60 vi risiedevano ancora stabilmente cinque famiglie che condividevano la fatica di lavorare la terra, ma anche momenti di aggregazione, di reciproco aiuto e di divertimento come le «veilla», durante le quali ci si raccontavano belle storie, mangiando nel frattempo castagne, insalata riccia e cavoli.

Negli anni purtroppo il villaggio si è svuotato e oggi è abitato solo durante l'estate da alcune famiglie amanti della tranquillità. Durante la buona stagione, chi passasse per Fassoulaz vedrebbe ben poche persone, per lo più al lavoro nei campi e negli orti. Tra i residenti risultano solo una coppia di coniugi: Fiorentino Mathiou e Mina Rosset.

Un fatto curioso: gli abitanti più numerosi a Fassoulaz non sono esseri umani ma gatti, una ventina, accuditi e nutriti da Elvira Mathiou e da quanti, arrivando qui, si affeziono a loro.

L'incendio del 1869 e le sorelle Savin

Alla fine del XVIII secolo, una grande carestia colpì la Valle d'Aosta, gli effetti peggiori si ebbero in bassa Valle. Vi fu una certa immigrazione verso la media e alta Valle: alcune famiglie di Champorcher, tra cui le famiglie Garavet e Savin, giunsero a Brissogne e si insediarono in quel di Fassoulaz.



Queste famiglie costruirono nuove abitazioni (ancora presenti) e si insediarono nella vita sociale del paese. A metà del 1800 le sorelle Savin vivevano nella frazione di Fassoulaz, coltivando la terra. Nel 1869 si verificò un grande incendio che distrusse gran parte del villaggio.

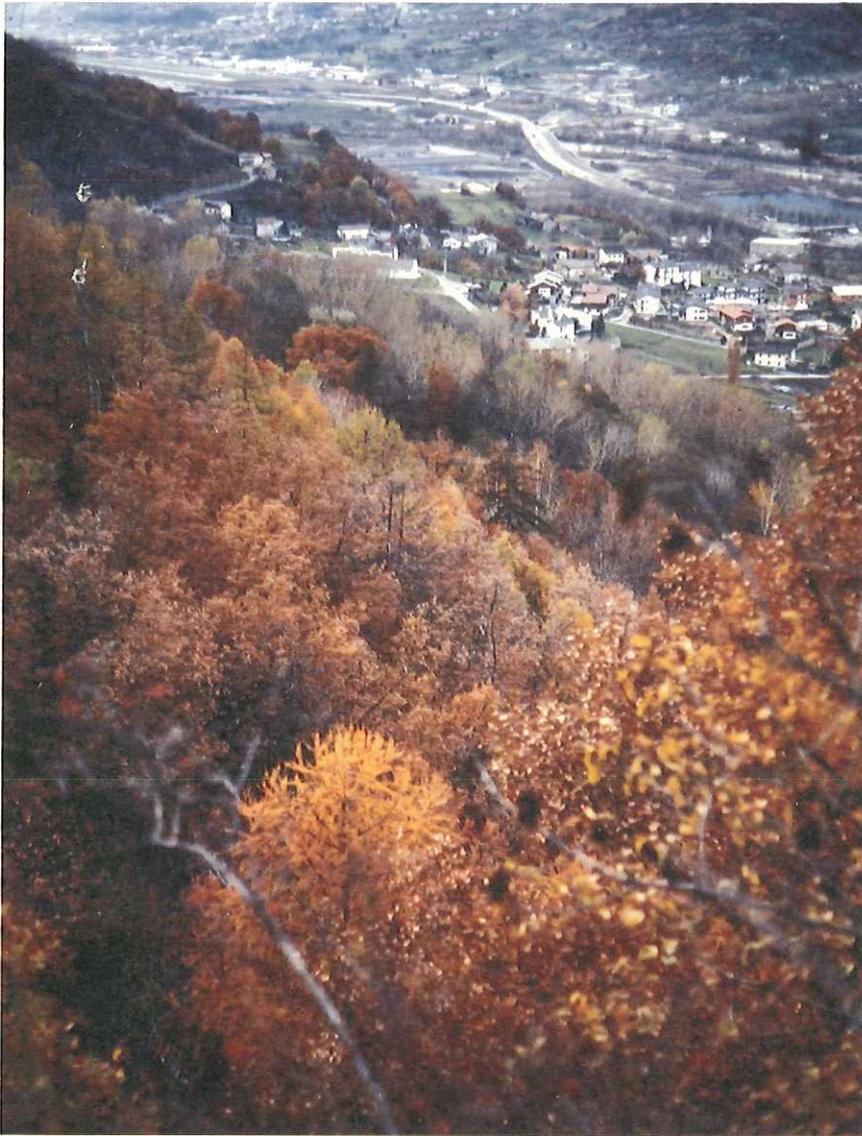
Sulle cause scatenanti il fuoco non si sono trovate notizie ma si racconta ancora che nel locale dove la famiglia Garavet teneva le caldaie il gran calore dell'incendio aveva fatto bollire il latte.

Le sorelle Savin si salvarono da questa tremenda calamità e sicco-

me erano molto pie fecero un voto, con la preghiera che gli abitanti di Fassoulaz non vedessero mai più un incendio, e costruirono un piccolo oratorio.

Nel 1940 ci fu un principio di incendio, che però fu subito individuato e spento: per questo si ringraziò il voto delle sorelle Savin.

Questa piccola cappella è dedicata a molti santi tra i quali: San Rocco, Santa Caterina, San Lorenzo, San Zaccaria. Ancora negli anni '60 conteneva alcune statue in legno di pregevole fattura, trafugate poi da mani ignote.



Uno scorcio autunnale di Fassoulaz

Oggi è la signora Elvira Mathiou che si occupa di curare la cappella, ornandola di fiori durante la buona stagione, onorando così i Santi, e preservando dal degrado uno degli antichi oratori del comune di Brissogne.

La nota finale è rappresentata dalla speranza che Fassoulaz, come molti altri villaggi valdostani abbandonati, si ripopoli e ritrovi ancora, alcuni di quei momenti passati di unione comunitaria, così rari nella nostra vita quotidiana.

Orietta Bononcini
(ricerche storiche di Francesco Mathiou)

Altra vista de lla frazione.



*Fassoulaz vista
dalla strada*



*L'Emilius
e il lago superiore
ancora ghiacciato
dal colle di Leppe*

SPORT E NON SOLO

di DIMITRI DÉMÉ

Domenica 20 febbraio 1994, a Rhêmes-Notre-Dame, si è svolta una gara di sci organizzata dalla Pro Loco di Brissogne.

Erano ormai alcuni anni che la gara di sci, causa la cronica carenza di neve, non veniva più organizzata. Era chiaro che si era arrivati ad un bivio: o eliminare per sempre una tradizione del nostro Comune, che nel corso degli anni era riuscita ad entrare nei cuori dei brissogneins, o provare ad organizzare la competizione al di fuori del territorio comunale, e più specificatamente in una stazione sciistica della Valle d'Aosta.

Fatta questa considerazione, rimaneva un grosso dubbio: gli abitanti di Brissogne vi avrebbero partecipato, nonostante la lontananza?

Il Direttivo della Pro Loco decideva di correre il rischio: gara a Rhêmes e vada come vada.

Beh! Sapete come è andata? Un successo!

Tre dei fortissimi concorrenti «posano» per il fotografo

Alle 10.00 di mattina, il piazzale antistante gli impianti di risalita era movimentato da un gran numero di brissogneins che, sci alla mano, si accingevano a prendere parte alla competizione. Al-

la partenza dello slalom gigante, 44 concorrenti davano vita ad una gara piacevole e distesa, seguiti con attenzione da numerosi spettatori dislocati in prossimità dell'arrivo.



I concorrenti sulla linea di partenza della gara di fondo



*Una fase concitata
del cambio della staffetta*



Conclusa la gara di slalom, i partecipanti alla staffetta di fondo si trasferivano sul tracciato nordico per la consegna del numero di pettorale. Da lì a poco, dodici squadre di tre persone ciascuna erano pronte a darsi battaglia.

Concluse le gare, si passava alla premiazione, effettuata all'interno di un albergo. Tutti i partecipanti hanno ricevuto un premio, grazie ai contributi e alle donazioni offerti dall'Amministrazione

comunale di Brissogne, Ardi Sport, Meinardi, Point du Sport, OMA trattori, Banca San Paolo, Cuc Sport, St. Roch Distillerie e dal WWF.

Il trofeo dello slalom, biennale non consecutivo, andava definiti-

vamente a Edi Montrosset, che ha fatto registrare anche il miglior tempo assoluto.

L'assenza di sole e la temperatura abbastanza rigida non scoraggiavano i concorrenti, che dopo pranzo approfittavano del biglietto giornaliero per sciare in libertà.

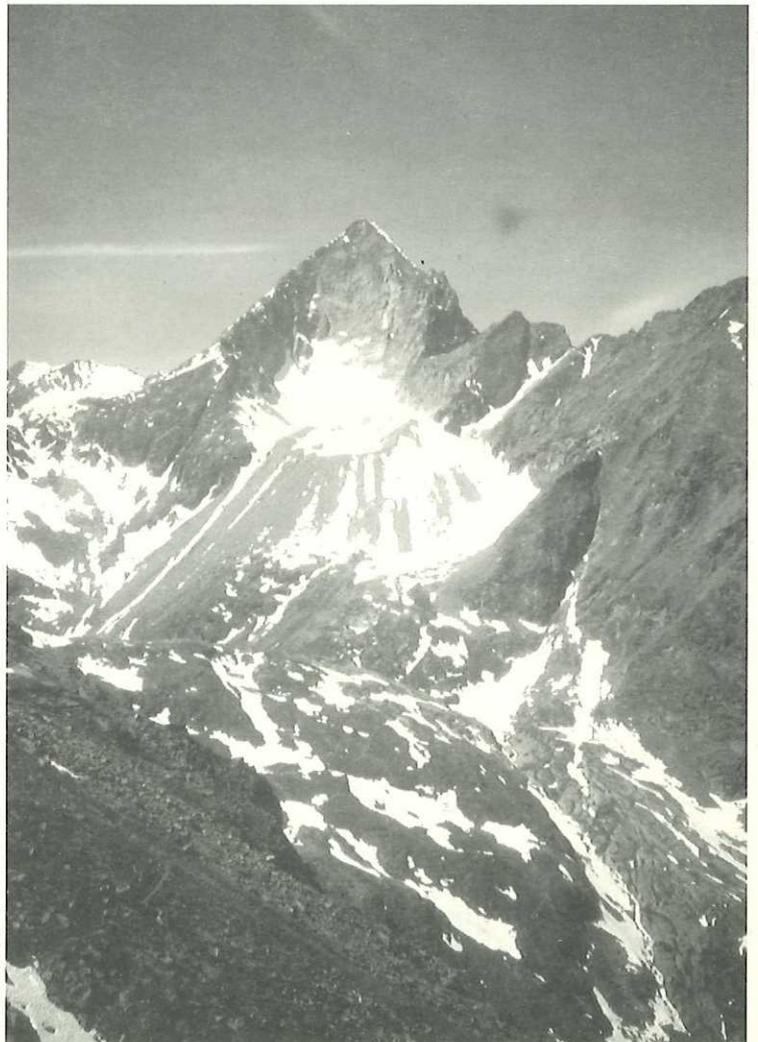
Appuntamento ad un'altra sciata in allegra compagnia!



Un momento della premiazione



*Un momento della
premiazione con in
evidenza il numeroso
pubblico presente*



La est dell'Emilius dal sentiero che taglia la becca di Salè

LE CLASSIFICHE

GARA DI SLALOM GIGANTE

Cuccioli maschile

1.	BIONAZ PAOLO	53.90
2.	FOIU ALEX	1.05.91

Allievi Maschile

1.	MOSQUET STEFANO	43.75
2.	DÉMÉ DAVIDE	49.77
3.	MOSQUET ALESSANDRO	58.53

Allievi femminile

1.	TELLOLI SOLANGE	1.04.10
2.	DONZEL DENISE	1.10.23
3.	DÉMÉ DAVINA	1.23.17

Seniores maschile

1.	MONTROSSET EDY	41.09
2.	BUVET MAURO	41.68
3.	FIU CHRISTIAN	44.35
4.	BRUNOD CESARE	45.75
5.	BRUNOD CLAUDIO	45.97
6.	MARCOZ SANDRO	47.07
7.	PICCOT SILVANO	47.32
8.	PRATO MAURO	47.62
9.	BIONAZ EMILIO	47.89
10.	MINUZZO ANDER	48.00
11.	VIERIN LUCIANO	48.68
12.	MARCOZ IVAN	49.35
13.	MENABREAZ BRUNO	51.19
14.	TROPIANO RICCARDO	52.01
15.	FIU GIUSEPPE	53.23
16.	PRATO ANDREA	54.01
17.	DONZEL EZIO	54.03
18.	MARCOZ PAOLO	54.49
19.	PRATO DIEGO	57.57
20.	VOLGET PATRICK	1.05.15
21.	MOSQUET ROMANO	1.21.57

Seniores femminile

1.	NOVELLO ORIETTA	46.30
2.	CHEILLON BARBARA	57.94
3.	BACCIANELLA ELENA	1.01.37
4.	BRUNOD SILVANA	1.07.88
5.	BRUNOD OLGA	1.10.12
6.	MONDET ESTER	1.17.05
7.	GIROD ORNELLA	1.25.33
8.	NOVELLO TIZIANA	1.37.39

Veterani

1.	PEGOROTTO LUIGI	46.02
2.	DÉMÉ SERGIO	52.56
3.	FIU RENATO	55.06
4.	DÉMÉ GILBERTO	55.11
5.	MARCOZ GIULIANO	57.35
7.	ZULIAN SILVANO	59.32
7.	MUIN MIRO	59.33

GARA DI FONDO

Staffetta

1.	TOZZINI EZIO	3.30
	MARCOZ IVAN	6.06.20
	DÉMÉ DAVIDE	6.11
2.	VOLGET JEAN PIERRE	4.21
	PRATO MAURO	5.20.45
	BRUNOD MICHEL	6.05.81
3.	VOLGET BENIAMINO	4.01
	MUSIO MARTINA	5.20.45
	VOLGET MAURIZIO	5.01.41
4.	SALUARD EDY	4.40.72
	FIU ANDREA	7.15
	CARRAL PALMIRO	4.42.80
5.	VOLGET RENATO	5.18
	TROPIANO RICCARDO	4.44
	MOSQUET ALESSANDRO	7.07.84
6.	TOZZINI ALDO	4.41.40
	FIU CHRISTIAN	6.31
	VOLGET NADIR	6.01.14
7.	VOLGET PATRICK	5.04
	SALUARD ELIO	5.36
	MINUZZO ANDER	6.42.60
8.	VOLGET ENRICO	4.11
	DONZEL EZIO	5.09
	VOLGET ROMINA	8.28.29
9.	VIERIN LUCIANO	3.15
	BIONAZ PIERO	7.55.63
	EMPEREUR FLAVIO	7.39
10.	BRUNOD CESARE	3.41
	BACCIANELLA ELENA	8.49
	DÉMÉ SERGIO	6.49.38
11.	BIONAZ EMILIO	4.47
	MOSQUET STEFANO	7.23
	ZANARDI GUIDO	8.23.62
12.	ZULIAN SILVANO	6.49
	BUVET MAURO	6.41
	VOLGET MICHEL	12.15.93

Individuale

1.	VIERIN LUCIANO	3.15
2.	TOZZINI EZIO	3.30
3.	BRUNOD CESARE	3.41
4.	VOLGET BENIAMINO	4.01
5.	VOLGET ENRICO	4.11
6.	VOLGET JEAN PIERRE	4.21
7.	SALUARD EDY	4.40.72
8.	TOZZINI ALDO	4.41.40
9.	CARRAL PALMIRO	4.42.80
10.	TROPIANO RICCARDO	4.44
11.	BIONAZ EMILIO	4.47
12.	VOLGET MAURIZIO	5.01.41
13.	VOLGET PATRICK	5.04
14.	DONZEL EZIO	5.09
15.	VOLGET RENATO	5.18
16.	PRATO MAURO	5.20.45
17.	SALUARD ELIO	5.36
18.	VOLGET NADIR	6.01.14
19.	BRUNOD MICHEL	6.05.81
20.	MARCOZ IVAN	6.06.20
21.	DÉMÉ DAVIDE	6.11
22.	FIU CHRISTIAN	6.31
23.	BUVET MAURO	6.41
24.	MINUZZO ANDER	6.42.60
25.	ZULIAN SILVANO	6.49
26.	DÉMÉ SERGIO	6.49.38
27.	MUSIO MARTINA	5.20.45
28.	MOSQUET ALESSANDRO	7.07.84
29.	FIU ANDREA	7.15
30.	MOSQUET STEFANO	7.23
31.	EMPEREUR FLAVIO	7.39
32.	BIONAZ PIERO	7.55.63
33.	ZANARDI GUIDO	8.23.62
34.	VOLGET ROMINA	8.28.29
35.	BACCIANELLA ELENA	8.49
36.	VOLGET MICHEL	12.15.93

VIAGGIO NELLA SOLIDARIETÀ

di SERENA DEL VECCHIO

IL PROBLEMA CARCERE

Nell'immaginario collettivo il carcere rappresenta un luogo tetto, impenetrabile, difficile.

Da sempre è un posto dove lo Stato ha il diritto ma anche il dovere di rinchiodare i «cattivi» per punirli ed evitare che commettano nuovamente reati.

Fino all'entrata in vigore della Costituzione italiana, nel gennaio del 1948, la funzione della pena era infatti solo quella di semplice corrispettivo per il delitto perpetrato, ed il condannato scontava il periodo di detenzione senza altra speranza se non quella dell'attesa dell'espiazione definitiva.

Il terzo comma dell'articolo 27 della carta costituzionale, invece, afferma che «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato».

E' questa una grande conquista del mondo moderno, che si è lasciato alle spalle la concezione afflittiva della pena per introdurre quella umanamente più evoluta chiamata appunto rieducativa.

Il moderno legislatore, esprimendo la mutata volontà delle coscienze e di un ordinamento avido di democrazia, ha perciò codificato questo

principio che ha poi trovato un ulteriore strumento di attuazione in testi specifici emanati successivamente.

Di tutti questi testi, il più famoso e forse il più significativo è la cosiddetta Legge Gozzini, dal cognome del parlamentare che la propose nel 1986, di recente modificata in alcune sue parti fondamentali.

Lo scopo principale della legge voleva essere quello di dare a chi aveva sbagliato la possibilità di riflettere, di recuperare attraverso l'esercizio faticoso delle misure alternative al carcere (lavoro esterno, semilibertà, affidamento in prova, al servizio sociale, arresti domiciliari, espiazione pena presso una comunità terapeutica per tossicodipendenti) una propria dignità sociale.

In altre parole il carcere, sulla carta, doveva diventare un luogo di reale recupero di persone che, fuori, non avevano e non avrebbero avuto la possibilità di compiere un cammino di rieducazione. I problemi, però, non hanno tardato a rendere faticose se non vanificate le buone intenzioni della legge.

Innanzitutto la mancanza pressoché totale di un programma rieducativo valido e di una formula in assoluto risolutiva delle problematiche - tante e molto differenti - che il carcere pone.

In secondo luogo bisogna considerare il dannosissimo freno costitui-

to dalla burocrazia che spesso impedisce a parecchie iniziative di andare in porto per macchinosi quanto inutili cavilli purtroppo inevitabili.

Ma il nemico più accanito contro cui gli sforzi di tutti coloro che lavorano nel e per il carcere vanno ad infrangersi contro un muro invalicabile, è rappresentato dalla diffidenza del mondo esterno che non accetta ed anzi ostacola il detenuto scarcerato nella realizzazione di quanto appreso in carcere.

Si è detto da più parti che, così come è strutturato adesso, il carcere crea solo delle illusioni e le buone speranze di chi cerca nel mondo esterno le occasioni ed il sostegno per ricominciare si attenuano fino a scomparire del tutto ed a creare terreno fertile per le recidive.

Lo sforzo che tutti siamo chiamati a compiere adesso, dopo che a poco a poco all'interno del carcere qualcosa di positivo si sta muovendo ed in molti casi ha già dato i suoi frutti, è quello di vincere la comprensibile ritrosia verso chi ha sbagliato ed accettarlo come una persona che ne è cosciente ma che ha il pieno diritto di ricominciare.

Ed il territorio, in quanto anello di congiunzione tra chi vive dentro ed al di fuori del carcere, rappresenta proprio la chiave per cercare di raggiungere questo ambizioso ma realizzabile obiettivo.

NATALE CON IL NONNO

di PIERO ZULIAN

ERRATA CORRIGE

...«fintanto che le persone sono giovani e la composizione della loro vita è ancora alle prime battute, essi possono scriverla in comune e scambiarsi i temima quando si incontrano in età più matura, la loro composizione musicale è più o meno completa, e ogni parola, ogni oggetto, significano qualcosa di diverso nella composizione di ciascuno ...».

Queste poche righe sono tratte dal romanzo di Milan Kundera: *L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DELL'ESSERE - LE PAROLE FRAINTESE*, le ho trascritte in questa pagina perché mi sembra che illustrino con chiarezza e veridicità l'estrema facilità di equivocare in presenza di azioni comunicative indifferentemente che queste siano verbali, gestuali, visive e, perché no, sottintese.

Kundera scrive: «ogni parola, ogni oggetto» personalmente credo che si possa aggiungere ogni INTENZIONE poiché, il più delle volte sono proprio loro, le intenzioni, a venir fraintese ed è quanto è accaduto in merito ad un articolo intitolato: *NATALE CON IL NONNO* pubblicato sul N. 10 del nostro periodico, articolo che, ahimè, portava il mio nome.

Tutti sappiamo che ad ogni azione segue sempre una reazione e inevitabilmente scrivendo alcune frasi (ma forse è la mia pessima abitudine di aprir parentesi) ho infastidito qualcuno che, ingiustamente, si è sentito caricare sulle spalle il peso di una responsabilità che però, assurdità della vita, era proprio quanto io volevo evitare;... intenzioni fraintese.

Purtroppo il nostro giornale ha una cadenza trimestrale e questo comporta un notevole ritardo nel doveroso quanto atteso tentativo di riformulare, questa volta in

modo inequivocabile, quanto così mal espresso in precedenza:

Le variazioni al programma della festa per gli anziani sono dipese esclusivamente da due scelte amministrative ben precise. La prima delle quali, come già scritto, è stata la volontà di rispettare la data del 19 dicembre Giornata Nazionale dell'Anziano, come suggerito dal Forum degli Assessori e dal Dipartimento per gli Affari Sociali; la seconda è rappresentata dalla decisione di accogliere la richiesta di chi ha proposto l'alternativa del pomeriggio danzante alla tradizionale manifestazione teatrale. Detto ciò pare evidente che, contrariamente a quanto avevo scritto, allestimento scenico, preparazione degli attori, professionalità delle insegnanti sono elementi del tutto estranei al fatto.

L'interrogativo (TEATRO SI! TEATRO NO!) mi aveva indotto ad ipotizzare reazioni negative o comunque del malcontento.

Su questo dubbio ho operato la mia scelta, chiaramente sbagliata, di puntare alla risoluzione di eventuali problemi con un'ironica parentesi, certo di trovare un solidale sottinteso ma... come scrive Kundera: «la loro composizione musicale è più o meno completa, e ogni parola, ogni oggetto, ogni INTENZIONE, significano qualcosa di diverso nella composizione di ciascuno».

Porgo le mie scuse ai lettori del periodico che hanno avuto un'informazione imprecisa e distorta ed anche a coloro che ho offeso scrivendo un articolo il cui obiettivo era semplicemente fare il resoconto di una manifestazione sociale.

PIERO

ALLEVAMENTO: una mano alla montagna

di CHRISTIAN FIOU

Probabilmente ancora oggi, nel domandare ad un anziano quale sia il suo ricordo circa il lavoro di un tempo nella nostra campagna, le sue sensazioni sarebbero rivolte in gran parte sì alla durezza della sua epoca, ma soprattutto a quanto allora fosse importante l'agricoltura e la pastorizia per il sostentamento della popolazione. In passato tutto il territorio veniva minuziosamente adoperato: prati, pascoli e boschi erano tutto quanto possedevano gli antichi abitanti delle nostre montagne, nulla poteva essere sprecato.

Questa estrema attenzione nell'uso dei terreni non si ritorceva affatto contro gli stessi, anzi il beneficio tratto era importantissimo su due fronti: uomo e ambiente. I terrazzamenti, il costante utilizzo di ogni metro quadro di prato e pascolo costituivano un'efficientissima garanzia contro i rischi dovuti al dissesto idrogeologico, alle frane, alle valanghe, agli incendi ed ad altri tipi di calamità naturali.

La necessità di ottenere sempre la massima produzione in legname dai boschi comportava inoltre un intervento umano che per secoli ha fornito una straordinaria vitalità a questi ultimi.

Fino a non molti decenni fa l'uomo era perfettamente inserito, con una sua moderata estrazione della selvaggina, anche nell'ecosistema animale.

E proprio in riferimento agli animali è importante denotare il ruolo ricoperto in Valle d'Aosta dall'alle-

vamento bovino.

Le vacche, in particolare le razze valdostane, sono animali estremamente adatti ai nostri climi e alla morfologia dei territori montani sicché si sono rivelate un mezzo determinante per lo sviluppo antropico della maggioranza delle vallate alpine.

Si dimostra così inscindibile il rapporto tra la pastorizia e la globalità della nostra montagna.

Più di una volta abbiamo visto la nostra regione rappresentata, magari in una locandina pubblicitaria, da una mandria al pascolo in montagna o dallo sguardo perso di un bambino al seguito delle mucche del nonno. E nel loro piccolo anche questi sono indici di quanto si debba a questo prezioso animale.

In questi ultimi anni purtroppo il mondo dell'allevamento si è posto all'attenzione dell'opinione pubblica per vicende lontane da quello che è il reale lavoro di ogni allevatore all'interno della propria stalla. Sempre più spesso la gente viene così portata ad associare all'idea di

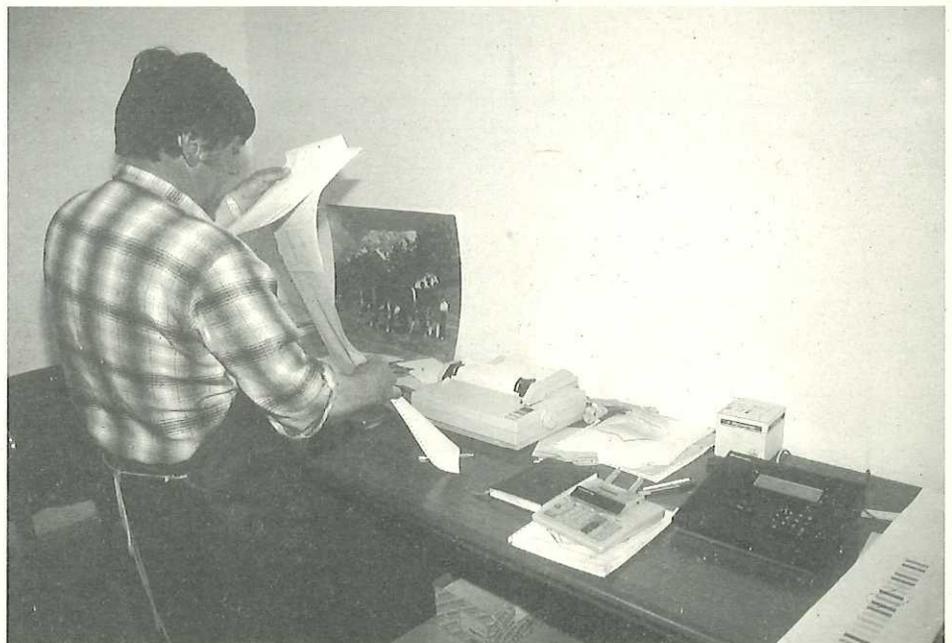
pastorizia quella di risanamento, di quote latte ed altri problemi di questo genere.

Dalla bucolica idea del pastore che per secoli è stata radicata nel pensiero della gente in pochi anni si arriva a quella strana identità che si posiziona tra il burocrate ed il manager, l'operatore sanitario e l'avvocato.

Quella splendida realtà di un'attività che fornisce prodotti essenziali all'uomo e gestisce in un modo straordinario il territorio passa sempre più in secondo piano.

E proprio in base a quest'ultimo presupposto credo sia importante non lasciarsi trasportare dal «sentito dire» e favorire in questo modo le strane tesi secondo le quali in una regione come la Valle d'Aosta non ci sarebbe posto per l'agricoltura. E' vero, il riscontro che possono offrire attività come il turismo è più immediato e a scala maggiore.

Ma proprio un turismo come quello locale, basato sulla straordinarietà delle montagne della nostra



La «sala di controllo» della cascina Volget



La «sala» mungitura della cascina Volget

regione, non rischierebbe di morire nell'istante esatto in cui la risorsa ambiente venisse a mancare?

Inoltre, senza addentrarsi tecnicamente in discorsi economici, credo che nessuno possa negare come soprattutto in piccoli comuni come quello di Brissogne siano molte le famiglie che si reggono interamente sull'attività agricola. Nell'osservare queste aziende, per lo più a carattere familiare, è possibile distinguerne due generi piuttosto evidenti: entrambe importantissime esistono da una parte stalle di notevoli dimensioni che arrivano a oltre cento capi mentre sono invece di più gli allevamenti quantitativamente minori con un numero di animali che si aggira intorno alle dieci, venti unità.

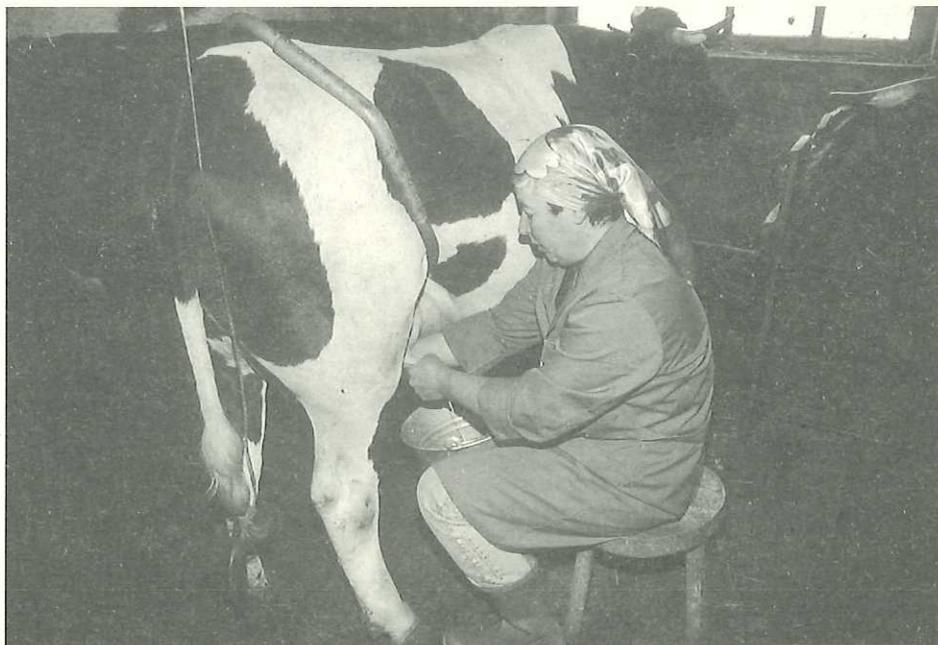
La gestione delle aziende più grandi ha raggiunto ormai un livello tecnico sbalorditivo. Ad esempio la cascina che si trova in località

Les Iles appartenente alla famiglia Volget funziona sulla base di un sistema interamente computerizzato. In questo caso anche una sola persona è in grado di mungere ottanta vacche in un tempo decisamente contenuto.

I capi di bestiame, dotati di un particolare segnalatore magnetico, entrano in due «recinti» che ne contengono complessivamente otto. A questo punto l'unico compito

dell'allevatore è di inserire sulle mammelle degli animali le mungitrici direttamente collegate al punto in cui il latte viene raccolto. Il segnalatore magnetico al collo del bovino ne fornisce l'identità ad un calcolatore centrale in grado a questo punto di raccogliere giornalmente la quantità di latte prodotta da ogni singola vacca. Il computer censisce inoltre tutti i dati relativi all'alimentazione, alle malattie, alle gestazioni, ecc. In questo modo l'attività della cascina, nonostante le notevoli dimensioni, è costantemente controllata e più facilmente gestibile.

Notevolmente diverso è generalmente il modo di operare nelle aziende più piccole. Qua l'applicazione di tecniche come quelle appena descritte comporterebbe spese difficilmente ammortabili. Il lavoro avviene quasi per intero manualmente, mungitura, pasturazione, tutto viene svolto direttamente dall'uomo. I ritmi so-



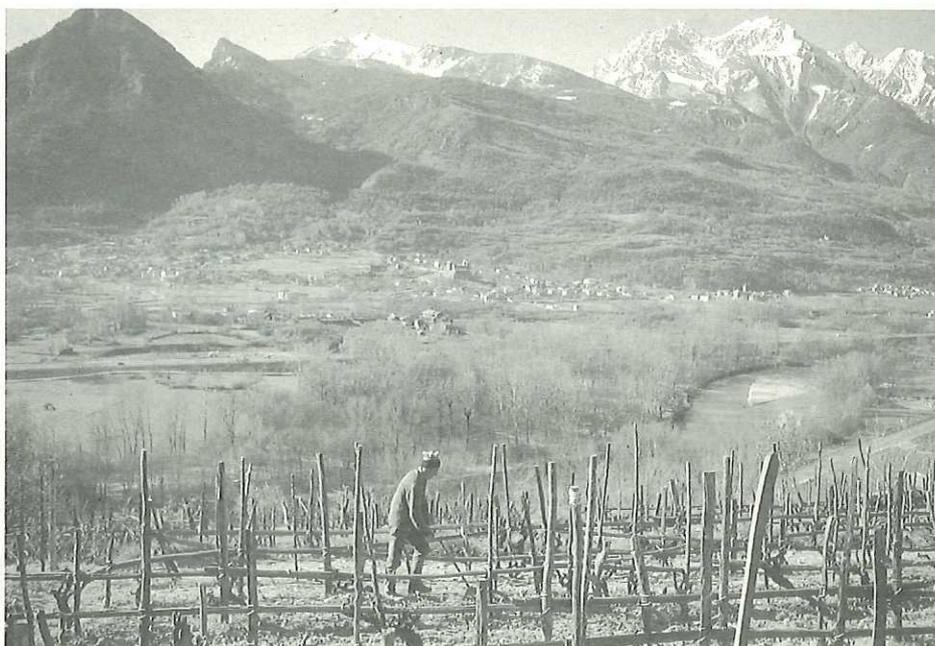
Ileana Bionaz al lavoro nella sua stalla

*La zona centrale
della Valle d'Aosta
appare ancora ben lavorata*

no più vicini a quelli di un tempo ma questo non comporta comunque alcun problema, anzi spesso l'allevatore è più vicino al suo mondo, le emozioni anche se non quantificabili sono probabilmente superiori.

Sembra insomma che esistano due mondi lontani, in cui si fa agricoltura e pastorizia in maniere completamente diverse. Credo tuttavia non ci si debba fare trarre troppo in inganno da questa apparente notevole diversità, gli scopi degli agricoltori, è vero, sono forse diversi, da una parte l'azienda deve fornire il massimo profitto, deve espandersi, dall'altra la necessità è quella di mantenere viva la forza della quotidianità, di quei gesti sempre uguali e semplici ma tanto importanti che alla fine di ogni giornata si è lì ad attendere l'indomani per ripeterli ancora una volta. E tutti questi gesti portano alla fine a vivere del proprio lavoro sulla propria terra, con il più antico dei « mestieri » che oggi sempre più spesso non riusciamo nemmeno ad intendere perfettamente.

Ma alla fine sono convinto che una mandria, grande o piccola che sia, occupando i pascoli del fondovalle e delle zone più alte rimarrà per sempre il modo più efficace di curare peculiarmente gran parte del territorio montano. E con l'allevamento ritengo vitali anche tutta quella serie di attività come la viticoltura, la frutticoltura ed in generale ogni ambito in cui l'uomo con la sua vicinanza alla terra da un lato ne sottrae una parte dei prodotti ma dall'altro le offre molta vitalità.



Per quanto riguarda il bosco, ad esempio, esistono numerose teorie ecologiste secondo le quali il suo miglior sviluppo potrebbe avvenire solo in totale assenza di intervento umano. Supporti scientifici hanno invece dimostrato che nelle condizioni attuali l'abbandonare un bosco completamente a se stesso comporterebbe in breve tempo gravissimi rischi come quello di sviluppo di enormi incendi incontrollabili. E' vero che l'intervento umano, anche il migliore possibile, non potrebbe riportare nessun tipo di terreno già antropizzato alle condizioni vergini ma è altrettanto ragionevole ritenere che attualmente ogni abbandono comporterebbe inevitabilmente un degrado. E come si rivela negativo l'abbandono delle zone di montagna da parte delle popolazioni che si riversano nei fondovalle è almeno auspicabile che l'uomo non trascuri mai la cura di alcuna fascia di territorio.

E' dunque molto importante che la gente e, a livello più direttamente operativo, le amministrazioni pub-

bliche non scordino mai che fare turismo ed offrire benessere, non solo economico, alla popolazione non coincide esclusivamente con la costruzione di alberghi e funivie. Serve senza alcun compromesso una corretta gestione del territorio che non va effettuata solo con grandi opere bensì a partire dalle più piccole particelle costituite proprio da chi, come gli allevatori, opera a stretto contatto con l'ambiente.

Mi sembra perciò doveroso ricordare che tutti noi siamo costantemente debitori nei confronti di tutte quelle persone che nonostante un'infinità di difficoltà persistono nella loro preziosissima attività. Importante sarebbe dunque capire che rispettare l'ambiente non significa solo non gettare in terra una borsa di plastica, ma significa anche e soprattutto rispettare il lavoro degli agricoltori che spesso, ad esempio dopo aver curato a lungo un castagneto, si ritrovano orde di persone maleducate e prepotenti che fanno razzia del prezioso frutto.

IL RICICLAGGIO

di PIERO ZULIAN

La nostra è proprio la società dei consumi, degli sprechi. Esagero? Guardate: due giornali uguali nella buca delle lettere. Impossibile? Possibile, anzi quotidiano.

E non è che un esempio, uno fra i tanti, forse il più banale che spreco! Ma io non ci sto', ho una coscienza io mi sono attivato, guardate: tutto materiale riciclabile.

Ha richiesto un po' di lavoro, selezionarlo, dividerlo ecc. ecc. ma oggi, finalmente, lo vado a depositare negli appositi contenitori e così facendo farò contenta mia moglie.

Sono settimane che si lamenta - Tutta questa roba sul balcone, non ci si gira più. Bottiglie, giornali, bottiglie per stendere devo fare le acrobazie, sì sì, si salveranno anche gli alberi ma se cado di sotto chi mi salva, chi mi ricicla? - dice così ma poi anche lei partecipa, anche lei ha una coscienza ecologica forse più di me! - Non legare i pacchi di giornale con il cordino sintetico, usa lo spago che è biodegradabile! - questo mi dice.

Prendo il pacco e lo infilo nella «campana», non entra! Riprovo, non entra! Insisto, non entra, l'apertura è troppo piccola!.... Chissà perché fanno le aperture così piccole ... omissis ... impreco ma neanche questo serve. Non sarà il pacco che ho confezionato ad essere troppo grande? Escluso!

E' la solita incompetenza di chi progetta i raccoglitori, studiano, studiano ma non sanno fare i pacchi di giornale loro. Incompetenti.

Non mi resta che rompere lo spago, rompere lo spago? Provateci voi, è robustissimo e per di più taglia le mani ... omissis ... ma sarà vero che è biodegradabile? Finalmente ha ceduto. (Passano alcuni minuti) Fatto! E questi altri due pacchi? Belli, ben fatti, direi perfetti! Peccato però che siano più grandi del primo li metto per terra tanto poi li raccolgono sì sì li metto qua vicino!.

Occupiamoci delle bottiglie, prendo la cassetta e, ma quanto pesa il vetro, la rovescio nel contenitore calma, calma avete mai provate a rovesciare una cassetta piena di bottiglie e bottigliette in un foro, anzi un forellino? Eccomi qua, diventato verde, verde di rabbia (il colore della bile è un colore ecologico?). Una, due, tre, quattro, ma quante sono? Cinque, sei, una alla volta, sette, ecco lo sapevo! La damigianetta non passa! Otto, nove queste altre le lascio nella cassetta

Si tratta sicuramente di una situazione portata all'eccesso, tuttavia credo che a tutti succeda di trovarsi in situazioni analoghe e, presi dallo sconforto, ci si abbandoni a comportamenti scorretti quali

quelli illustrati nel racconto.

Non di rado ho visto scatoloni pieni di giornali abbandonati fuori dagli appositi raccoglitori ed anche numerosi cocci di bottiglia sparpagliati tutt'attorno alle «campane» per il vetro.

Forse non tutti sanno che questi contenitori vengono svuotati su richiesta e non secondo uno specifico calendario.

Io sono uno degli amministratori che ha insistito perché si faccia questo primo passo verso una politica ambientalista di cui il riciclaggio è una tappa importante, seria e tale deve essere il comportamento di chi è sensibile al problema.

In virtù di questo lancio un invito alla collaborazione: non comporta molta fatica usare correttamente i raccoglitori o avvertire con una telefonata gli uffici municipali quando sono pieni.

Approfitto dell'occasione per ricordare che la raccolta dei rifiuti solidi viene eseguita al mercoledì e al sabato e che di conseguenza il deposito dell'immondizia (racchiusa in sacchi legati, sistemata esclusivamente dentro agli appositi contenitori) è consigliato nel giorno precedente così da ridurre o evitare possibili inconvenienti sanitari.

PENSIERI & PAROLE

VOGLIA DI VIVERE

*bimbo sulla spiaggia bimbo di fronte al mare
 con quelle gambe sottili dove vuoi andare
 uccellino che non sai volare uccellino sopra il mondo
 a cosa stai pensando non sai nemmeno che è tondo
 allora gira gira in tondo che questo mondo è il tuo quartiere
 a un'ora di volo c'è la guerra anche se qui c'è gente dal barbiere
 e gira gira in tondo anche per me che ti sto a guardare
 e che mi trovo confuso a guardarti e poi a sperare
 che la voglia di vivere non ti possa mancare
 la santa voglia di vivere ti faccia sempre sognare
 e ti porti molto più in alto più in alto del tuo aquilone
 la santa voglia di vivere...*

*bimbo sulla spiaggia chissà se un tuo pensiero
 potrà pulire anche l'acqua e un tuo sogno diventare vero
 se il poco che sei sarà coraggio e il coraggio diventa fantasia
 come il calore della tua bocca su un'altra bocca qualunque sia
 allora gira vagabondo tra le case del tuo quartiere
 per tutti quelli che ti stanno intorno e anche per me
 che posso solo sperare
 che la voglia di vivere non ti possa mancare
 la santa voglia di vivere ti faccia sempre sognare
 e ti porti molto più in alto
 fa che la voglia di vivere non ti possa mancare
 la santa voglia di vivere ti faccia sempre lottare
 ti porti molto più in alto più in alto degli aquiloni
 la santa voglia di vivere ...*

«LUCA CARBONI» - LUCA CARBONI, 1987

EN TSE - NO: seconda edizione

di DIMITRI DÉMÉ

Sabato 22 gennaio 1994 ha avuto luogo, presso il bar «Les Laures» di Grand Brissogne, la seconda edizione del torneo di belote «En tse - no». Ancora una volta, ad imporsi è stato Peppe, che in coppia con Beniamino ha sconfitto in finale il duo composto da Romano e Elso di St. Marcel.

Sorprendentemente, al terzo posto si è piazzato il giovanissimo Roberto «Matassa» Giuliani, che ha disputato la finalina in coppia con Camillo.

Alle loro spalle, Ernesto ed Enzo.

Il torneo, che ha richiamato 23 giocatori, si è svolto con la formula a baraonda.

La tranquilla conduzione delle partite ha dato modo a tutti di passare una bella serata in compagnia, conclusasi con la premiazione dei vincitori. In perfetta sintonia con lo spirito del torneo, i premi in palio consistevano in beni in natura, ancora una volta molto graditi.

Archiviata anche la seconda edizione, il torneo «En tse - no» punta a richiamare un maggior numero di partecipanti, con particolare attenzione per gli abitanti di Brissogne.

Per concludere, un'altra citazione di merito per Roberto, che si è imposto nella personalissima sfida con il più esperto fratello Christian.

Arrivederci alla prossima edizione.

*...subito imitato
dagli altri finalisti
e da Monica!*



Una fase di gioco del torneo...



Un Roberto «Matassa» sorridente durante la premiazione...



PENTAGRAMMA

GIACOMO PUCCINI
(1858 - 1924)

TURANDOT

EVA MARTON
PLACIDO DOMINGO
LEONA MITCHEL
PAUL PLISHKA

ORCHESTRA E CORO
DEL METROPOLITAN
DI NEW YORK
DIR.: JAMES LEVINE
REGIA: FRANCO ZEFFIRELLI

VIDEO VHS 072410 - 3
DEUTSCHE GRAMMOPHON

Parlando con amici appassionati di musica, il mio piccolo club privato di «Fans di Claudio Abbado», abbiamo scoperto che erroneamente quando si parla in generale di Opera lirica, si pensa ad un genere musicale d'altri tempi e in ogni caso superato, al massimo buono per teatri polverosi e pubblico annoiato ma presente per motivi di prestigio.

Se poi vogliamo datare il «genere» si può partire da quella che può essere considerata la prima opera nel senso moderno del termine, l'Orfeo di Claudio MONTEVERDI (1567- 1643) data in prima a Mantova probabilmente il 24 febbraio 1607.

Facendo un balzo gigantesco si arriva all'ultima opera di Giuseppe VERDI (1813-1901) che dà l'addio all'opera con il Falstaff (Scala di

Milano 9 febbraio 1893) e alle prime opere di Giacomo PUCCINI.

E con la fine dello scorso secolo si pensa che l'Opera lirica abbia terminato la sua parabola, che abbia concluso il suo cammino storico e culturale.

Niente di più falso! Voglio elencare, per il gusto della documentazione, alcune opere che hanno avuto la luce nel nostro secolo: Tosca (Roma 1900), Madama Butterfly (Milano 1904) e Turandot (Milano 1926) di Giacomo PUCCINI; La Vedova Allegra (Vienna 1905) di Franz LEHAR; Salomè (Dresda 1905) e Il Cavaliere della Rosa (Dresda 1911) di Richard Strass; Pelléas et Mélisande (Parigi 1902) di Claude DEBUSSY; L'Amore delle tre melarance (Chicago 1921) di Sergej PROKOFIEV; La Carriera di un libertino (Venezia 1951) di Igor STRAVINSKIJ; Il Castello del principe Barbablù (Budapest 1911) di Béla BARTOK; Lulu (Zurigo 1937) e Wozzeck (Berlino 1925) di Alban BERG; Porgy and Bess (Boston 1935) di George GERSWIN.

Come si vede l'elenco è lungo e ho voluto risparmiarvi almeno ancora una ventina di titoli, molte di queste opere sono a pieno titolo capolavori assoluti e fanno parte gloriosamente della cultura musicale ed in particolare dell'Opera del '900:

Giacomo PUCCINI amava definirsi un grande cacciatore di uccelli selvatici, un cacciatore di libretti d'opera e di belle donne, di sicuro con un grande fiuto per i libretti d'opera, molto pignolo e, genio indiscusso dell'orchestrazione e del risultato finale dello spettacolo.

PUCCINI morì a Bruxelles il 29 novembre 1924 mentre era in cura per un cancro alla gola, indubbia-

mente provocato dal suo grande amore per il fumo, lasciando incompiuta la sua ultima opera, Turandot, che venne poi completata dal compositore Franco ALFANO (1876-1954) su appunti del Maestro.

La prima mondiale andò in scena alla Scala di Milano con la direzione di Arturo TOSCANINI (1867-1957) il quale verso la fine del terzo atto, alla morte di Liù, si girò verso il pubblico e disse: «Qui finisce l'opera perché a questo punto il Maestro è morto». Lasciò quindi la sala nel silenzio generale.

Turandot è certamente per l'argomento orientaleggiante, per il canto portentoso dei solisti ed il largo uso del coro, per l'ambientazione che richiama antichi riti orientali, per lo stile Grand Opéra, uno spettacolo tra i più conosciuti e amati dal grande pubblico.

Questa edizione di lusso registrata al Metropolitan di New York nell'aprile del 1987 con una compagnia di canto praticamente perfetta, in particolare una bellissima e «crudele» Eva MARTON (Turandot), un portentoso Placido DOMINGO (qui in uno dei ruoli che lo hanno reso celebre), una travolgente direzione di James LEVINE.

Ma sopra di tutti il genio e la regia di Franco ZEFFIRELLI con grandi e spettacolari movimenti delle masse, i costumi e la scenografia, la recitazione dei solisti, il tutto in uno spettacolo fascinoso e cinematografico.

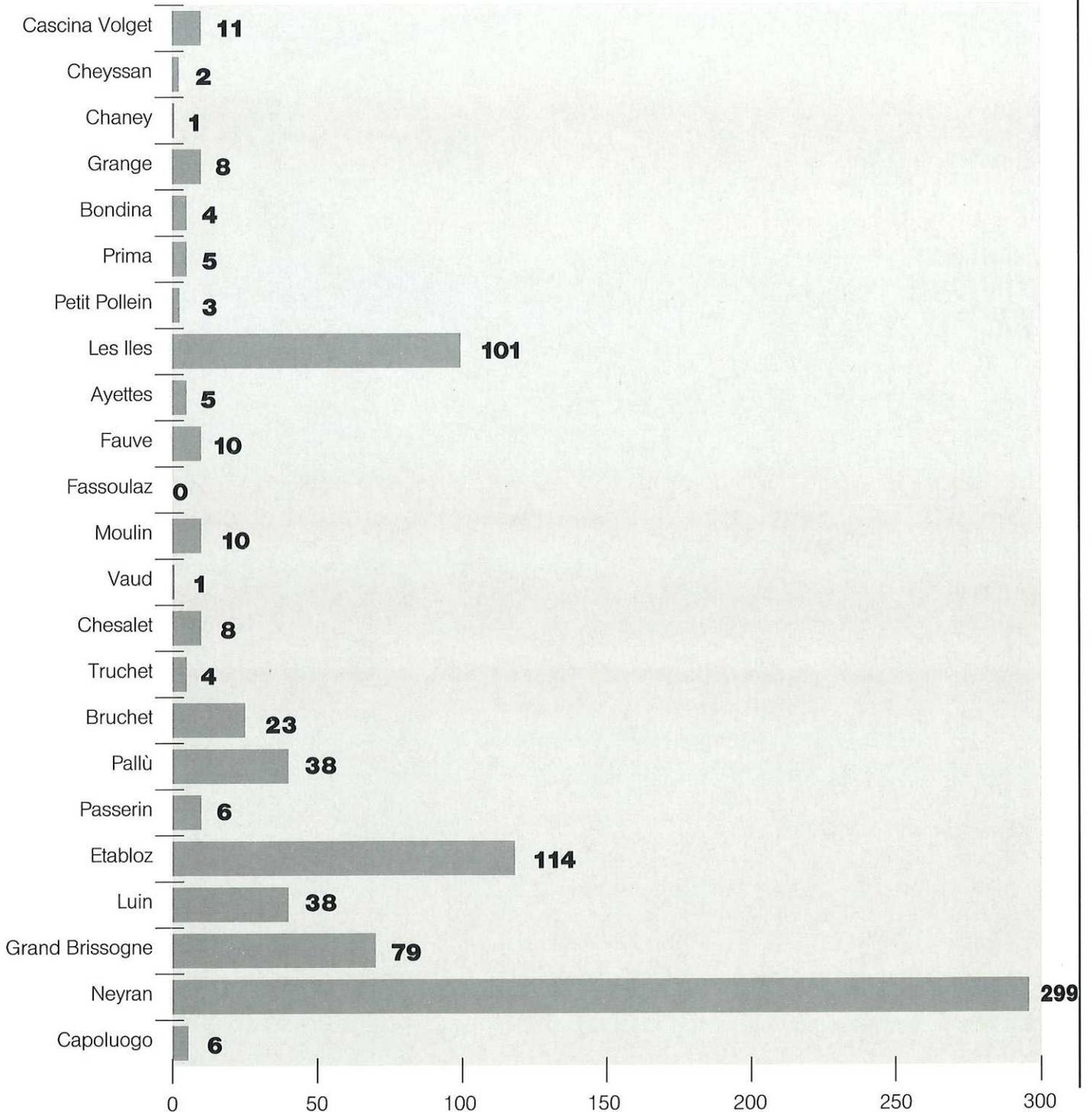
Un'opera indimenticabile, un documento prezioso.

Walter

KRONOS(abitanti di Brissogne)

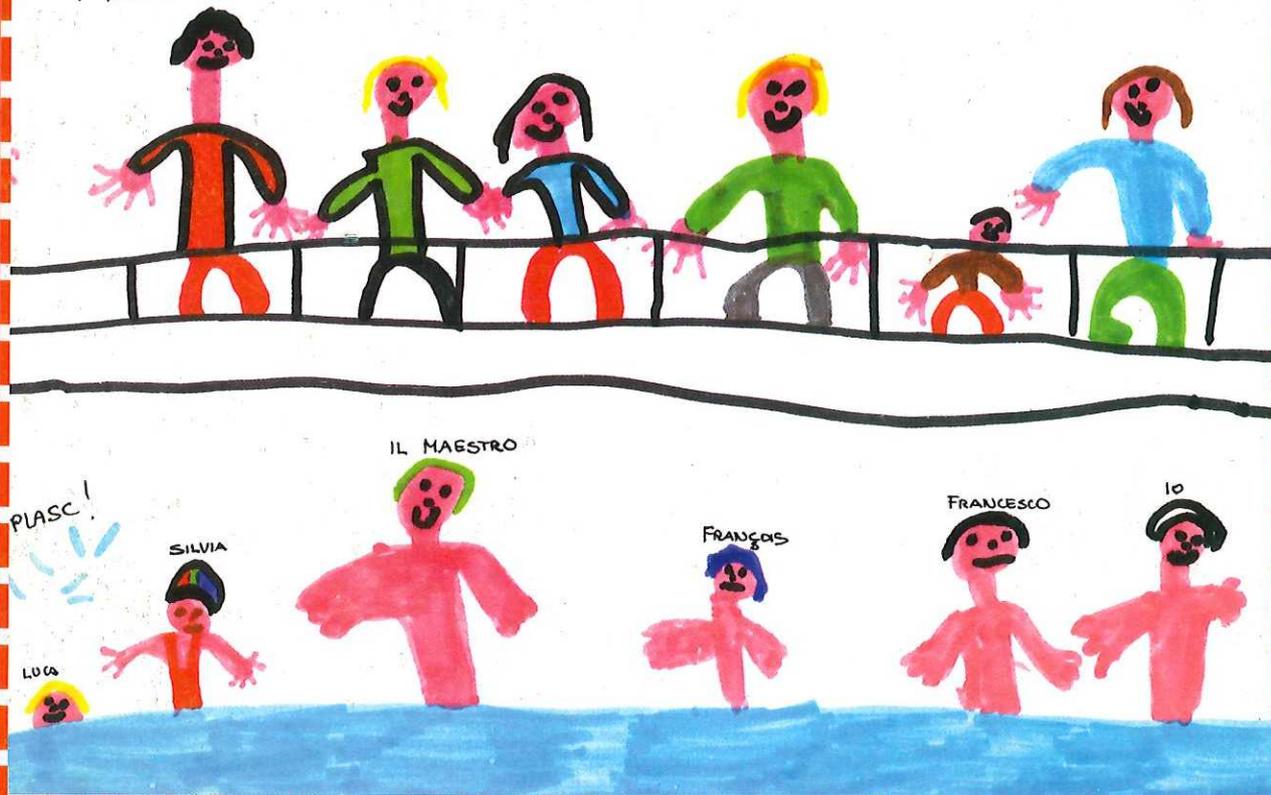
Abitanti di Brissogne

(aggiornati al 31 marzo 1994)



Totale abitanti 776

NOSTRI GENITORI CI GUARDANO



Manuele, 5 anni